

Note metodologiche sui temi della giornata dell'economia 2013

SEZIONE 1: LA DEMOGRAFIA DELLE IMPRESE

La demografia delle imprese

Le tavole presentate in questa sezione sono desunte dai dati tratti da Movimprese nei quattro trimestri del 2012 e negli ultimi 5 anni (2008-2012). Movimprese, basandosi su movimentazioni di archivi amministrativi, ripropone i flussi al lordo di qualunque variazione non giustificabile da fatti puramente economici.

Nelle tavole viene fornito, in particolare:

- il numero delle imprese registrate (cioè le imprese presenti in archivio e non cessate indipendentemente dallo stato di attività assunto) al Registro imprese nel periodo di riferimento;
- il numero delle cessazioni nell'arco del trimestre si riferisce al numero di posizioni che risultano cessate nel periodo considerato. Il conteggio è ottenuto dal confronto delle foto di due periodi successivi. L'individuazione di una cessazione NON tiene conto della effettiva data di cessazione ma solo del momento in cui la cessazione viene caricata nel registro informatico;
- il numero di iscrizioni nell'arco del trimestre si riferisce al numero di Imprese che risultano iscritte al Registro delle Imprese nel periodo in esame. Il dato è ottenuto come confronto tra le foto di due periodi successivi. E'importante evidenziare che nelle tavole che vengono presentate le cancellazioni di imprese sono da ritenersi al lordo delle cancellazioni di ufficio (ovvero le comprendono).

E'importante evidenziare che nelle tavole che vengono presentate le cancellazioni di imprese sono da ritenersi al lordo delle cancellazioni di ufficio (ovvero le comprendono).

La demografia degli imprenditori extracomunitari

Le tavole presentate in questa sezione sono desunte dai dati tratti dal file titoli presenti nel Registro Imprese nel periodo 2008-2012.

Nelle tavole viene fornita, in particolare:

- la consistenza degli imprenditori extracomunitari (sono definiti come tali tutti coloro che non provengono da uno dei 27 paesi aderenti all'Unione Europea¹ ivi compresi Bulgaria e Romania e la cui carica è titolare, amministratore o altre cariche)² per settore di attività dal 2008 al 2012;
- la consistenza delle persone extracomunitarie con titoli (sono definiti come tali tutti coloro che non provengono da uno dei 27 paesi aderenti all'Unione Europea ivi compresi Bulgaria e Romania e che sono titolari, amministratori, soci, soci di capitale o altre cariche) per settore di attività economica/età e settore di attività economica/tipologia di titolo per il 2012;
- la consistenza dei titoli delle persone straniere per nazionalità (determinata sulla base del codice fiscale) distinta per settore di attività economica e aree geografiche mondiali. Qui di seguito viene riportato il raccordo fra aree e singolo paese di nascita

AREA GEOGRAFICA	PAESI APPARTENENTI
Paesi comunitari	Austria, Belgio, Bulgaria, Ceca Rep., Cecoslovacchia, Cipro, Danimarca, Estonia, Faer Oer (Isole), Finlandia, Francia, Germania, Germania Est, Gran Bretagna, Grecia, Guiana Francese, Irlanda, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Mayotte (Isola), Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Romania, San Marino, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Ungheria
Albania	Albania

¹ Si fa riferimento ai confini dell'Unione Europea alla data del 13 giugno 2013. Pertanto non viene considerato stato comunitario la Croazia che ne farà parte solamente dal primo luglio 2013

² Nel complesso dei comunitari vengono considerati anche coloro che sono nati nella Repubblica di San Marino

Turchia	Turchia
Altri Paesi d'Europa	Andorra, Armenia, Armenia, Azerbaigian, Azerbaigian, Bielorussia, Bosnia Ed Erzegovina, Citta' Del Vaticano, Croazia, Georgia, Georgia, Gibilterra, Islanda, Kazakistan, Kazakistan, Kirghizistan, Kirghizistan, Kossovo, La Reunion (Isola), Liechtenstein, Macedonia, Man (Isola), Moldavia, Monaco, Montenegro, Normanne (Isole), Norvegia, Russia (Federazione), Serbia, Serbia E Montenegro, Serbia Montenegro, Svizzera, Tagikistan, Tagikistan, Turkemenistan, Turkemenistan, Ucraina, Unione Rep. Socialiste Sovietiche, Uzbekistan, Uzbekistan
Africa Centrale, Orientale e Meridionale	Angola, Botswana, Burundi, Camerun, Centrafricana Rep., Comore, Congo Rep. Dem., Congo Rep. Pop., Dipendenze Sudafricane, Eritrea, Etiopia, Gabon, Gibuti, Guinea Equatoriale, Kenya, Madagascar, Malawi, Maurizio, Mozambico, Namibia, Ruanda, Sant'Elena (Isola), Sao Tome' E Principe, Seicelle, Somalia, Sudafricana Rep., Swaziland, Tanganica, Tanzania, Terr. Degli Afar E Degli Issa, Uganda, Venda, Zambia, Zanzibar, Zimbabwe
Africa Occidentale	Benin, Burkina, Capo Verde, Ciad, Costa D'Avorio, Gambia, Ghana, Guinea, Guinea Bissau, Liberia, Mali, Mauritania, Niger, Nigeria, Senegal, Sierra Leone, Togo
Africa Settentrionale	Algeria, Egitto, Ifni, Libia, Marocco, Sahara Meridionale, Sudan, Tunisia
Vicino e Medio Oriente	Arabia Meridionale Fed., Arabia Saudita, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Gaza, Giordania, Iran, Iraq, Israele, Kuwait, Libano, Oman, Qatar, Siria, Territori Palestinesi, Yemen, Yemen Rep. Dem. Pop.
Cina	Cina
Altri Paesi Estremo Oriente	Afghanistan, Bangladesh, Bhutan, Birmania, Brunei, Cambogia, Corea Del Nord, Corea Del Sud, Filippine, Guam (Isola), Hong Kong, India, Indonesia, Laos, Macao, Malaysia, Malaysia, Mongolia, Nepal, Pakistan, Sikkim, Singapore, Sri Lanka, Taiwan, Thailandia, Timor (Isola), Vietnam, Vietnam Del Nord, Vietnam Del Sud
America Centrale e del Sud	Antille Britanniche, Antille Olandesi, Argentina, Bahama, Barbados, Belize, Bermuda (Isole), Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Dominica, Dominicana Rep., Ecuador, El Salvador, Giamaica, Grenada, Guadalupa, Guatemala, Guyana, Haiti, Honduras, Martinica, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Peru', Puerto Rico, Suriname, Trinidad E Tobago, Uruguay, Venezuela, Vergini Americane (Isole)
America Settentrionale	Dipendenze Canadesi, Groenlandia, Midway (Isole), Stati Uniti D'America
Australia e Oceania	Australia, Caroline (Isole), Cocos (Isole), Figi, Marshall, Nuova Caledonia, Nuova Guinea, Nuova Zelanda, Nuove Ebridi, Papua Nuova Guinea, Polinesia Francese, Samoa, Savage (Isole), Tokelau, Vanuatu
Giappone	Giappone
Canada	Canada

- la consistenza dei titoli delle persone straniere distinta per settore di attività economica/tipologia di titolo e settore di attività/forma giuridica di impresa per gli anni 2011 e 2012.

L'imprenditoria straniera

Oltre alle cariche e ai titoli è possibile avere anche informazioni sulla consistenza di quelle che possono essere definite imprese straniere per divisione di attività economica ATECO 2007, forma giuridica e tipologia di presenza. La definizione di impresa straniera dipende dalla sua forma giuridica. Si considerano "Imprese straniere" le imprese la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone non nate in Italia. In generale si considerano straniere le imprese la cui partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri, per tipologia di impresa Più in particolare, per le società di capitale si definisce presenza maggioritaria se più del 50% del capitale sociale è detenuto da persone nate all'estero, presenza forte se il livello sale al 66,6% e presenza esclusiva se il capitale e l'amministrazione della società è costituito dal 100,0% da persone "non nate in Italia". Per quanto riguarda le società di persone e le cooperative le tre presenze fanno riferimento al numero di soci e le soglie sono rispettivamente 50%, 60% e 100% e lo stesso discorso può farsi per le altre forme giuridiche in cui vengono presi in considerazione i soli amministratori. Per quanto riguarda le ditte individuali per definizione la presenza è esclusiva. I dati che vengono presentati riportano stock e flussi secondo l'incrocio settore di attività economica/forma giuridica e settore di attività economica/tipologia di presenza per gli anni 2011 e 2012. Per il 2012 viene presentata anche un'evidenziazione delle imprese straniere giovanili (per il concetto di impresa giovanile si veda più avanti)

La demografia delle imprenditrici

Le tavole presentate in questa sezione sono desunte dai dati tratti dal file titoli presenti nel Registro Imprese nel periodo 2011-2012.

Nelle tavole viene fornita, in particolare: la consistenza dei titoli delle donne per gli anni 2011 e 2012 secondo gli incroci settore di attività/tipologia di titolo e settore di attività/forma giuridica;

L'imprenditoria femminile

Oltre ai titoli è possibile avere anche informazioni sulla consistenza di quelle che possono essere definite imprese femminili per divisione di attività economica ATECO 2007, forma giuridica e tipologia di presenza. La definizione di impresa femminile dipende dalla sua forma giuridica. Si considerano "Imprese femminili" le imprese la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da donne. In generale si considerano femminili le imprese la cui partecipazione di donne risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da donne, per tipologia di impresa Più in particolare, per le società di capitale si definisce presenza maggioritaria se più del 50% del capitale sociale è detenuto da donne, presenza forte se il livello sale al 66,6% e presenza esclusiva se il capitale e l'amministrazione della società è costituito dal 100,0% da donne. Per quanto riguarda le società di persone e le cooperative le tre presenze fanno riferimento al numero di soci e le soglie sono rispettivamente 50%, 60% e 100% e lo stesso discorso può farsi per le altre forme giuridiche in cui vengono presi in considerazione i soli amministratori. Per quanto riguarda le ditte individuali per definizione la presenza è esclusiva. I dati che vengono presentati riportano stock e flussi secondo l'incrocio settore di attività economica/forma giuridica e settore di attività economica/tipologia di presenza per gli anni 2011 e 2012. Per il 2012 viene presentata anche un'evidenziazione delle imprese femminili giovanili (per il concetto di impresa giovanile si veda più avanti).

La demografia dei giovani under 35

Le tavole presentate in questa sezione sono desunte dai dati tratti dal file titoli presenti nel Registro Imprese nel periodo 2011-2012.

Nelle tavole viene fornita, in particolare: la consistenza dei titoli dei giovani under 35 per gli anni 2011 e 2012 secondo gli incroci settore di attività/tipologia di titolo e settore di attività/forma giuridica;

L'imprenditoria giovanile

Oltre ai titoli è possibile avere anche informazioni sulla consistenza di quelle che possono essere definite imprese giovanili per divisione di attività economica ATECO 2007, forma giuridica e tipologia di presenza. La definizione di impresa giovanile dipende dalla sua forma giuridica. Si considerano "Imprese giovanili" le imprese la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone con meno di 35 anni. In generale si considerano giovanili le imprese la cui partecipazione di under 35 risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da under 35, per tipologia di impresa. Più in particolare, per le società di capitale si definisce presenza maggioritaria se più del 50% del capitale sociale è detenuto da under 35, presenza forte se il livello sale al 66,6% e presenza esclusiva se il capitale e l'amministrazione della società è costituito dal 100,0% da under 35. Per quanto riguarda le società di persone e le cooperative le tre presenze fanno riferimento al numero di soci e le soglie sono rispettivamente 50%, 60% e 100% e lo stesso discorso può farsi per le altre forme giuridiche in cui vengono presi in considerazione i soli amministratori. Per quanto riguarda le ditte individuali per definizione la presenza è esclusiva. I dati che vengono presentati riportano stock e flussi secondo l'incrocio settore di attività economica/forma giuridica e settore di attività economica/tipologia di presenza per gli anni 2011 e 2012.

La demografia delle imprese artigiane

Sempre dalla fonte Movimprese derivano tutta una serie di tavole sul tema dell'artigianato con riferimento alla movimentazione delle imprese appartenenti al comparto artigiano nei quattro trimestri del 2012 disaggregati per settore di attività economica (sempre nell'ottica ATECO 2007), la serie storica di stock, flussi e tassi caratteristici dal 2008 al 2012 (sempre secondo la doppia chiave di lettura settoriale).

Ai fini del Registro delle Imprese, l'impresa artigiana si definisce, in modo formale, come l'impresa iscritta nell'apposito Albo Provinciale previsto dall'art. 5 della legge 8 agosto 1985, n. 443. Infatti tale legge dà una definizione diversa e più ampia di quella prevista dal codice civile che colloca l'impresa artigiana nell'ambito della piccola impresa.

Le imprese che risultino iscritte negli Albi Provinciali previsti dalla legge sono, per definizione, artigiane - anche se possono adottare diverse forme giuridiche, accanto a quella più frequente di impresa individuale: ad esempio, quella abbastanza frequente di società in nome collettivo - e, in base alla legge istitutiva del Registro delle Imprese, vengono "annotate" nella Sezione speciale.

Le imprese entrate in procedure concorsuali

La prima tavola presentata in questa sezione riporta i dati relativi alle imprese entrate in liquidazione nel periodo Prima del 1990-2012, per anno di entrata in liquidazione, distinte per provincia. Si fa presente che i dati annuali non sono cumulabili tra loro in quanto per una parte di queste imprese, nel frattempo, si è conclusa la procedura concorsuale e, conseguentemente, sono cessate dal Registro.

La seconda tavola presentata in questa sezione riporta i dati relativi alle imprese per cui è stata rilevata un'apertura di procedura concorsuale nel periodo 2008-2012 suddivisa per mese e distinte per provincia. Si fa presente che i dati annuali non sono cumulabili tra loro in quanto per una parte di queste imprese, nel frattempo, si è conclusa la procedura concorsuale.

I contratti di rete

La Legge del 9 aprile 2009, n. 33, pubblicata su supplemento Ordinario n. 49 alla G.U. dell'11 aprile 2009 ha introdotto una serie di modifiche relative all'operatività delle reti di imprese, introdotte per la prima volta dall'art. 6-bis della Legge 133/2008. In particolare sono state meglio precisate alcune caratteristiche relative al "Contratto di rete" che deve dare evidenza degli obiettivi

strategici e delle attività comuni che diano luogo al miglioramento della capacità competitiva ed innovativa sul mercato.

- La forma del contratto: - atto pubblico o scrittura privata autenticata quindi è necessario ricorrere ad un notaio;
- L'oggetto del contratto: - è una obbligazione reciproca tra le imprese aderenti al contratto di rete ad esercitare in comune una o più attività economiche rientranti nei rispettivi oggetti sociali
- Lo scopo del contratto: - accrescere la reciproca capacità innovativa e la competitività sul mercato.

Elementi essenziali del contratto sono:

- l'indicazione degli obiettivi strategici e delle attività comuni poste a base della rete, che dimostrino il miglioramento della capacità innovativa e della competitività sul mercato;
- l'individuazione di un programma di rete (che contenga l'enunciazione dei diritti e degli obblighi assunti da ciascuna impresa partecipante e le modalità di realizzazione dello scopo comune);
- l'indicazione della durata del contratto, delle modalità di adesione di altre imprese e delle relative ipotesi di recesso;
- l'individuazione dell'organo comune incaricato di eseguire il contratto di rete, i suoi poteri anche di rappresentanza e le modalità di partecipazione di ogni impresa alla attività dell'organo. Salvo che sia diversamente disposto nel contratto di rete, l'organo agisce in rappresentanza delle imprese nei casi espressamente previsti dalla legge. Si discute ancora in dottrina se questa rappresentanza sia piena oppure limitata ai casi esemplificati nella legge.
- l'istituzione di un fondo patrimoniale comune (in relazione al quale sono stabiliti i criteri di valutazione dei conferimenti che ciascun contraente si obbliga ad eseguire per la sua costituzione e le relative modalità di gestione. (Al fondo patrimoniale di cui alla presente lettera si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui agli artt. 2614 e 2615 del c.c).
- ovvero mediante ricorso alla costituzione da parte di ciascun contraente di un patrimonio destinato all'affare, ai sensi dell'articolo 2447-bis, primo comma, lettera a) del codice civile);

La Legge 122 del luglio 2010 introduce alcune modifiche, di cui i quattro capisaldi sono:

A) In ordine ai soggetti si passa da “due o più imprese” a “più imprenditori”. Questa modifica riguarda due profili:

- a. il numero degli appartenenti alla rete;
- b. il passaggio dal concetto di impresa a quello di imprenditore.

Al contratto di rete possono dunque partecipare imprenditori qualunque sia la natura del soggetto che esercita l'attività di impresa (che si diversifica in impresa individuale, societaria e pubblica), anche non commerciali.

B) In ordine alla causa del contratto: si passa da “scopo di accrescere la reciproca capacità innovativa e la competitività sul mercato” a “scopo di accrescere, individualmente e collettivamente, la propria capacità innovativa e la propria competitività sul mercato”. La modifica consiste nell'abbandono del criterio di reciprocità per un più anonimo richiamo alla crescita individuale e collettiva.

C) Sul fondo patrimoniale e l'organo comune. La dotazione patrimoniale e la previsione di un organo divengono eventuali, opzioni che devono essere valutate come un elemento di flessibilità. La prima modifica non pare però apprezzabile e comunque incoerente con l'incentivo fiscale esplicitamente previsto, a meno di non volere legare l'incentivo fiscale alla presenza di una dotazione patrimoniale autonoma. L'organo comune può essere incaricato di eseguire anche singole parti o fasi del contratto di rete. Il punto deve essere inteso alla luce dell'oggetto del contratto di rete. Infatti il contratto di rete dovrebbe disciplinare appunto la collaborazione in forme ed ambiti predeterminati tra le imprese, (lo scambio di informazioni di varia natura, attività per la quale tuttavia non si prevede alcun contatto all'esterno e dunque non si pongono problemi di soggettivizzazione), o una o più attività rientranti nell'oggetto della propria impresa. Dunque il contratto di rete nasce limitato ad alcune fasi o parti rispetto alle quali si può sviluppare una interdipendenza tra più imprese ed è naturale che l'organo comune sia incaricato di amministrare questa interdipendenza nell'interesse di tutti i partecipanti. Secondo il dettato della legge è però possibile limitare ulteriormente la competenza, ed i relativi poteri di gestione e rappresentanza, a singole parti o fasi del contratto, anche nel senso che l'organo comune può avere carattere temporaneo, sicché una volta esaurito il compito, il mandato si estingue (argomento ex art. 1722, 1°, n. 1 c.c.).

Da segnalare anche che, se previsto, l'organo comune agisce in nome e per conto dei partecipanti alla rete; la modifica è apprezzabile. Si tratta di previsione che salvaguardia essenzialmente i terzi, i quali sono così dispensati dal verificare il potere di rappresentanza recandosi al registro delle imprese.

D) Il registro delle imprese: si chiarisce che la forma del contratto (per atto pubblico e per scrittura privata autenticata) è funzionale ai soli fini degli adempimenti pubblicitari. Ciò implica che è valido anche un contratto di rete formalizzato per scrittura privata. A questa formalità converrà ricorrere nei casi in cui non vi sia un fondo patrimoniale né un organo comune e per il quale quindi non si pongono problemi di limitazioni al potere di rappresentanza e più in generale di soggettività.

La tavola che viene presentata evidenzia il numero di contratti di rete presenti in ogni provincia. Poiché non vi sono vincoli amministrativi da rispettare nella stipula di questi contratti (ovvero le imprese possono risiedere anche in province diverse), accade che il numero di contratti di rete riportato nella tavola è il numero di contratti di rete presenti cui partecipa almeno una impresa presente in provincia. Per fare un esempio, se esiste un contratto di rete fra una impresa di Massa-Carrara e una di Lucca, il contratto di rete sarà imputato a entrambe le province ma sarà conteggiato una sola volta per la Regione Toscana. Accanto all'informazione sui contratti di rete viene messa a disposizione anche quella relativa al numero di imprese aderenti per settore di attività economica e forma giuridica. Accanto a questa informazione viene presentata quella del numero di imprese aderenti ad almeno un contratto di rete per settore di attività economica

Le imprese dell'economia del mare

Nelle valutazioni economiche di un Paese, spesso non si tiene di conto il fatto che gran parte del sistema produttivo dipende dalla natura, dai suoi prodotti e risorse, dalle sue bellezze, e così via. In questo il mare, una delle espressioni più intense e vaste della natura, rappresenta un fattore strategico per molte attività economiche, perché la forza dell'elemento marino non è rintracciabile solo nel paesaggio, ma è fortemente incardinata nell'economia, nella storia e nelle culture locali, influenzando la vita delle comunità coinvolte. Ciò vale tanto più se si pensa all'Italia, un Paese posizionato al centro del Mediterraneo, che vanta 7.500 km di coste, con 15 regioni e oltre 600 comuni bagnati dal mare.

Proprio da questa consapevolezza il Sistema camerale ha voluto intensificare gli studi per la valorizzazione della filiera del mare nel suo insieme e nelle sue singole componenti, consapevole, peraltro, che ben 57 delle 105 Camere di commercio sono costiere. Risulta evidente che l'estensione

e l'articolazione dell'economia del mare ha dimensioni e aspetti tali da richiedere un monitoraggio, che consenta di conoscere più approfonditamente la sua struttura e le sue dinamiche.

Tale interesse è spinto anche dalla volontà di dotarsi di tutte le migliori informazioni quantitative che possano favorire il disegno delle più efficaci linee strategiche per lo sviluppo, a breve quanto a medio e a lungo termine, di questo importante segmento produttivo: formato da tutte quelle attività che per il loro diretto collegamento con il mare, rappresentano il volto 'blu' dell'economia, da cui nasce il termine "economia del mare" o blue economy.

Con questo spirito Unioncamere ha voluto promuovere, in collaborazione con la Camera di commercio di Latina, gli "Stati Generali dell'Economia del Mare", con l'obiettivo di contribuire proprio alla elaborazione di una strategia comune relativa alla attivazione di una policy mirata all'economia del mare, per cui sarà necessario:

- esplicitare il valore reale dell'economia del mare e ricercare proposte e filoni di intervento che il Sistema camerale italiano può mettere a disposizione del sistema mare;
- promuovere il riconoscimento a livello istituzionale del peso e dell'importanza dell'economia del mare e il ruolo delle Camere di commercio per il suo sviluppo;
- mettere a sistema i progetti e le risorse della rete camerale italiana per le tematiche strategiche trasversali ai settori e alle filiere e implementare una policy di sistema;
- orientare l'economia del mare verso uno sviluppo sostenibile integrato: economico, sociale e ambientale.

Un impegno del Sistema camerale che dovrà essere continuo e condotto secondo una logica di sistema con tutti gli attori istituzionali e gli stakeholder locali (associazioni di categoria, ordini professionali, enti locali, autorità portuali e capitanerie di porto, studiosi della materia), per approfondire ancor più nei dettagli questo fenomeno sul territorio, anche attraverso sistemi di monitoraggio (Osservatorio nazionale e regionali) improntati su modalità e criteri condivisi, prevedendo tavoli tecnici di approfondimento dei risultati stessi dell'osservatorio e forme di collaborazione istituzionale con i vari attori dello sviluppo (università, regioni, ecc.). Un'idea di strategia comune che passa innanzitutto dalla semplificazione dei rapporti tra le imprese e la Pubblica amministrazione, attraverso una migliore e più approfondita conoscenza dei confini e degli attori dell'economia del mare.

In merito proprio ai confini, configurandosi come un fenomeno, quello dell'economia del mare, tanto pervasivo tra le maglie del sistema produttivo quanto dai contorni piuttosto indefiniti, studiarlo in termini quantitativi risulta un esercizio complesso, a partire innanzitutto dalla sua definizione. Emblematica, al riguardo, è la definizione che viene data dalla guida del Maritime Industry Museum at Fort Schuyler (State University of New York Maritime College Campus), in cui si descrive un lungo elenco di attività di produzione e servizi che in essa possono essere comprese, quali i servizi di accesso ai porti, quelli legati alla movimentazione delle merci, i servizi di trasporto passeggeri, la navigazione interna, la costruzione e riparazione di imbarcazioni, l'istruzione e la formazione nautica, la pesca, l'attività di assicurazione, la comunicazione e le filiere innovative del turismo nautico e della tutela ambientale.

Il ruolo del mare nelle traiettorie di crescita delle economie è stato ulteriormente ribadito di recente dalla Commissione europea, che si è cimentata in una misurazione del contributo economico di questa importante fetta dell'economia, definita "Blue Economy", con l'obiettivo di promuovere una Politica marittima integrata comunitaria e finalizzata al conseguimento degli obiettivi della Strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Sebbene l'interpretazione che viene data sia piuttosto stringente e spesso concentrata su attività prettamente innovative (biotecnologie marine, ad esempio), rispetto a una visione più ampia che abbraccia tutte le attività legate al mare, ha comunque una sua valenza tale impegno nel riportare alla ribalta, in sede europea, un tema da molti sottovalutato.

Comunque, l'interesse del Sistema camerale sull'economia del mare può considerarsi vivo ormai da qualche anno, visto che il primo rapporto nazionale sul Sistema Mare realizzato da Unioncamere risale agli inizi del 2010. Ispirandosi alle varie esperienze internazionali, e tenendo conto anche di questa esperienza passata, è stato ritenuto opportuno, in questa occasione, approfondire a 360 gradi

l'economia del mare, in tutte le sue varie espressioni: da quelle più tradizionali, come la pesca e la cantieristica, a quelle più innovative, come la ricerca e biotecnologie marine o le industrie estrattive marine, piuttosto che l'intero ambito del turismo. Quest'ultimo, oggetto di una maggiore attenzione in questa edizione rispetto al rapporto 2010 sul Sistema Mare, alla luce delle forti connessioni che sussistono tra questi due fenomeni.

Inoltre, un'altra notevole differenza tra i due rapporti, consiste nel fatto che in questa edizione è stato condotto un minuzioso lavoro, non solo di identificazione delle attività rientranti nell'economia del mare alla luce anche delle esperienze internazionali, a partire da quella della Commissione europea, ma anche di stima più puntuale, fondata sulla base del massimo dettaglio classificatorio delle attività economiche. Un'operazione che ha consentito di intercettare, nel miglior modo possibile, le singole attività collegate al mare, in modo da ricostruire un universo di riferimento dallo stretto legame con questa risorsa naturale. Del resto, grazie a queste più puntuali valutazioni, è stato possibile 'recuperare statisticamente' molte più imprese rispetto a quanto registrato nel Rapporto Sistema Mare e con un minore grado di approssimazione.

Entrando maggiormente nello specifico, la nuova visione dell'economia del mare si è incentrata sui seguenti sette settori:

- filiera ittica: ricomprende le attività connesse con la pesca, la lavorazione del pesce e la preparazione di piatti a base di pesce, includendo anche il relativo commercio all'ingrosso e al dettaglio;
- industria delle estrazioni marine: riguarda le attività di estrazione di risorse naturali dal mare, come ad esempio il sale, piuttosto che petrolio e gas naturale con modalità off-shore. Si tiene a precisare che per questo settore le stime si sono dovute fondare su alcune ipotesi tali da consentire di individuare all'interno dell'attività estrattiva quella riconducibile al mare;
- filiera della cantieristica: racchiude le attività di costruzioni di imbarcazioni da diporto e sportive, cantieri navali in generale e di demolizione, di fabbricazione di strumenti per navigazione e, infine, di installazione di macchine e apparecchiature industriali connesse;
- movimentazione di merci e passeggeri: fa riferimento a tutte le attività di trasporto via acqua di merci e persone, sia marittimo che costiero, unitamente alle relative attività di assicurazione e di intermediazione degli stessi trasporti e servizi logistici;
- servizi di alloggio e ristorazione: sono ricomprese tutte le attività legate alla ricettività, di qualsiasi tipologia (alberghi, villaggi turistici, colonie marine, ecc.) e quelle chiaramente relative alla ristorazione, compresa ovviamente anche quella su navi;
- ricerca, regolamentazione e tutela ambientale: include le attività di ricerca e sviluppo nel campo delle biotecnologie marine e delle scienze naturali legate al mare più in generale, assieme alle attività di regolamentazione per la tutela ambientale e nel campo dei trasporti e comunicazioni. Inoltre, in questo settore sono presenti anche le attività legate all'istruzione (scuole nautiche, ecc.);
- attività sportive e ricreative: ricomprende le attività connesse al turismo nel campo dello sport e divertimento, come i tour operator, guide e accompagnatori turistici, parchi tematici, stabilimenti balneari e altri ambiti legati all'intrattenimento e divertimento (discoteche, sale da ballo, sale giochi, ecc.).

Come si può notare, si tratta di nuova visione finalizzata a far emergere e valorizzare il reale valore dell'economia del mare, da osservare sia nella sua dimensione economica sia in quella sociale e ambientale. La prima dimensione da analizzare, oltre che sulla base del tessuto imprenditoriale, attraverso le stime del valore aggiunto prodotto e dell'occupazione delle attività ricomprese nell'economia del mare, a cui si affiancano le stime degli effetti moltiplicativi sul resto dell'economia in termini di capacità di attivazione; la seconda dimensione, da cogliere analizzando l'impegno delle imprese di questo settore in campo ambientale in termini di investimenti green.

Un modo di leggere questo fenomeno che consente di formulare proposte di sviluppo nell'ottica della sostenibilità integrata, ovvero economica, sociale e ambientale, in virtù dei suoi temi verticali come trasporti, logistica integrata, portualità, pesca, cantieristica navale, nautica, turismo (balneare, nautico, crocieristico, enogastronomico, sportivo, scolastico, ambientale, culturale, sociale,

congressuale), agroalimentare e produzioni tipiche, artigianato, commercio, sport, ambiente e formazione.

Una volta delineata la visione dell'economia del mare, il passo successivo è stato quello di adattarla dal punto di vista statistico cercando di individuare, sulla base della più recente classificazione Istat della attività economiche (Ateco 2007) alla quinta cifra, le attività più espressive di questi sette settori di cui si compone. Un'operazione tassonomica che, se per alcune attività non ha previsto particolari difficoltà, per altre ha richiesto la formulazione di ipotesi in grado di estrapolare dall'attività classificata la parte legata al mare. Tali ipotesi hanno preso in considerazione, in alcuni casi, specifici indicatori ad hoc e, in altri, la localizzazione geografica dell'attività, come, ad esempio le attività legate al turismo (alloggio e ristorazione assieme a quelle sportive), per le quali sono state considerate solo quelle presenti nei comuni costieri.

D'altra parte, il passaggio dalla classificazione ufficiale Istat delle attività economiche (Ateco), per una precisa tassonomia delle attività espressive dell'economia del mare, si rivela indispensabile ai fini di una coerente stima dei principali aggregati economici con i quadri della contabilità nazionale. Tale operazione favorisce peraltro anche l'integrazione dei dati stimati con tante altre informazioni desumibili dalle banche dati sia camerali sia esterne (Istat, Eurostat, associazioni di categoria, ecc.), spesso articolate secondo la logica della classificazione Ateco.

La tavola che viene qui presentata riporta il numero di imprese registrate 31 dicembre 2012 secondo i comparti precedentemente individuati e per cui vale il seguente raccordo:

Codice Ateco 2007	Settore	Descrizione attività
03.11.0	Filiera ittica	Pesca in acque marine e lagunari e servizi connessi
03.21.0		Acquacoltura in acqua di mare, salmastra o lagunare e servizi connessi
10.20.0*		Lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi mediante surgelamento, salatura eccetera
10.41.3		Produzione di oli e grassi animali grezzi o raffinati
10.85.0		Produzione di pasti e piatti pronti (preparati, conditi, cucinati e confezionati)
32.12.2		Lavorazione di pietre preziose e semipreziose per gioielleria e per uso industriale
46.38.1		Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca freschi
46.38.2		Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca congelati, surgelati, conservati, secchi
46.38.3		Commercio all'ingrosso di pasti e piatti pronti
47.23.0		Commercio al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi
47.81.0		Commercio al dettaglio ambulante di prodotti alimentari e bevande
06.10.0*	Industria delle estrazioni marine	Estrazione di petrolio greggio
06.20.0*		Estrazione di gas naturale
07.10.0*		Estrazione di minerali metalliferi ferrosi
07.21.0*		Estrazione di minerali di uranio e di torio
07.29.0*		Estrazione di altri minerali metalliferi non ferrosi
08.12.0*		Estrazione di ghiaia, sabbia; estrazione di argille e caolino
08.93.0*		Estrazione di sale
26.51.1*	Filiera della cantieristica	Fabbricazione di strumenti per navigazione, idrologia, geofisica e meteorologia
26.70.1		Fabbricazione di elementi ottici e strumenti ottici di misura, controllo e precisione
30.11.0*		Cantieri navali per costruzioni metalliche e non metalliche
30.12.0*		Costruzione di imbarcazioni da diporto e sportive
33.15.0		Riparazione e manutenzione di navi commerciali e imbarcazioni da diporto (esclusi i loro motori)
33.20.0		Installazione di macchine ed apparecchiature industriali
38.31.2		Cantieri di demolizione navali
46.14.0		Intermediari del commercio di macchinari, impianti industriali, navi e aeromobili, macchine agricole, macchine per ufficio, attrezzature per le telecomunicazioni, computer e loro periferiche
46.69.1		Commercio all'ingrosso di mezzi ed attrezzature di trasporto
46.69.9		Commercio all'ingrosso di altre macchine e attrezzature per l'industria, il commercio e la navigazione

47.64.2		Commercio al dettaglio di natanti e accessori
50.10.0*	Movimentazione di merci e passeggeri via mare	Trasporto marittimo e costiero di passeggeri
50.20.0*		Trasporto marittimo e costiero di merci
50.30.0*		Trasporto di passeggeri per vie d'acqua interne (inclusi i trasporti lagunari)
50.40.0*		Trasporto di merci per vie d'acqua interne
52.22.0*		Attività dei servizi connessi al trasporto marittimo e per vie d'acqua
52.24.2*		Movimento merci relativo a trasporti marittimi e fluviali
52.29.1*		Spedizionieri e agenzie di operazioni doganali
52.29.2*		Intermediari dei trasporti, servizi logistici
65.12.0		Assicurazioni diverse da quelle sulla vita
77.34.0		Noleggio di mezzi di trasporto marittimo e fluviale
55.10.0*	Servizi di alloggio e ristorazione	Alberghi
55.20.1*		Villaggi turistici
55.20.2*		Ostelli della gioventù
55.20.4*		Colonie marine e montane
55.20.5*		Affittacamere per brevi soggiorni, case ed appartamenti per vacanze, bed and breakfast, residence, alloggio connesso alle aziende agricole
55.30.0*		Aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte
55.90.2*		Alloggi per studenti e lavoratori con servizi accessori di tipo alberghiero
56.10.1*		Ristorazione con somministrazione; ristorazione connessa alle aziende agricole
56.10.5*		Ristorazione su treni e navi
72.11.0	Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale	Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle biotecnologie
72.19.0		Altre attività di ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze naturali e dell'ingegneria
84.12.3		Regolamentazione dell'attività degli organismi preposti alla gestione di progetti per l'edilizia abitativa e l'assetto del territorio e per la tutela dell'ambiente
84.13.5		Regolamentazione degli affari e servizi concernenti la costruzione di opere per la navigazione interna e marittima
84.13.6		Regolamentazione degli affari e servizi concernenti i trasporti e le comunicazioni
84.22.0		Difesa nazionale
85.32.0		Istruzione secondaria di secondo grado di formazione tecnica, professionale e artistica (istituti tecnici, professionali, artistici eccetera)
85.53.0		Autoscuole, scuole di pilotaggio e nautiche
94.99.6		Attività di organizzazioni per la promozione e la difesa degli animali e dell'ambiente
77.21.0	Attività sportive e ricreative	Noleggio di attrezzature sportive e ricreative
79.11.0*		Attività delle agenzie di viaggio
79.12.0*		Attività dei tour operator
79.90.1*		Altri servizi di prenotazione e altre attività di assistenza turistica non svolte dalle agenzie di viaggio
79.90.2*		Attività delle guide e degli accompagnatori turistici
93.12.0*		Attività di club sportivi
93.19.1*		Enti e organizzazioni sportive, promozione di eventi sportivi
93.19.9*		Attività sportive nca
93.21.0*		Parchi di divertimento e parchi tematici
93.29.1*		Discoteche, sale da ballo night-club e simili
93.29.2*		Gestione di stabilimenti balneari: marittimi, lacuali e fluviali
93.29.3*		Sale giochi e biliardi
93.29.9*		Altre attività di intrattenimento e di divertimento nca

N.B. Le ateco indicate con l'asterisco evidenziano attività economiche che sono state prese con riferimento solo ed esclusivamente ai comuni litoranei

Le imprese del sistema produttivo culturale

Le categorie di attività economica individuate come culturali sono state raggruppate secondo quattro settori corrispondenti alle diverse aree di produzione di valore economico a base culturale e creativa, rappresentative di tutte le possibili interazioni esistenti tra cultura ed economia:

- I. **Industrie culturali:** comprendenti le attività collegate alla produzione di beni strettamente connessi alle principali attività artistiche a elevato contenuto creativo, tra le quali si possono citare ad esempio la cinematografia, la televisione, l'editoria e l'industria musicale;
- II. **Industrie creative:** tutte quelle attività produttive ad alto contenuto creativo che, nel contempo, espletano funzioni ulteriori rispetto all'espressione culturale in quanto tale, come l'ergonomia degli spazi abitati, l'alimentazione, la visibilità dei prodotti, ecc. Le principali componenti di questo settore sono l'architettura, la comunicazione e il branding (per ciò che riguarda gli aspetti comunicativi e di immagine), le attività più tipiche del *made in Italy* svolte o in forma artigianale (l'artigianato più creativo e artistico) o su ampia scala, di natura export-oriented, che puntando sul design e lo stile dei propri prodotti riescono a essere competitive sui mercati internazionali. Tra le attività si ricomprendono anche quelle più espressive dell'enogastronomia italiana, unica e apprezzata nel mondo, che si manifesta anche attraverso la specifica attività di ristorazione³;
- III. **Patrimonio storico-artistico architettonico:** le attività – svolte in forma di impresa – aventi a che fare con la conservazione, la fruizione e la messa a valore del patrimonio, tanto nelle sue dimensioni tangibili che in quelle intangibili (musei, biblioteche, archivi, gestione di luoghi o monumenti, ecc.);
- IV. **Performing arts e arti visive:** le attività che, per la loro natura, non si prestano a un modello di organizzazione di tipo industriale, o perché hanno a che fare con beni intenzionalmente non riproducibili (le arti visive), o perché hanno a che fare con eventi dal vivo che possono essere fruiti soltanto attraverso una partecipazione diretta.

All'interno del campo di osservazione si ritrovano quindi tanto attività riconducibili alle forme di espressione culturale, quanto attività nelle quali la dimensione espressiva si combina ad altre appartenenti alle logiche della manifattura o dell'economia dei servizi più tradizionali i quali, contrassegnati da una profonda impronta creativa, stabiliscono un rapporto di complementarità con l'attività culturale, tanto da essere oggetto di percorsi di musealizzazione e di studio con modalità analoghe a quelle della produzione culturale vera e propria.

Questo insieme di attività contribuiscono alla formazione di un'identità culturale nazionale e ad una percezione di valore simbolico del Sistema Paese con modalità analoghe a quelle della produzione culturale. Il cosiddetto *made in Italy* è, quindi, una sintesi complessa di elementi culturali e creativi, così come di produzioni che hanno una loro sostenibilità economica e di altre che non sono possibili senza sostegno esterno, ma rimangono nondimeno indispensabili nella costruzione e nel mantenimento del nostro capitale culturale, spesso fornendo contenuti utilizzati e messi a valore da settori produttivi orientati al mercato.

Qui di seguito viene riportato il raccordo fra Ateco e comparti del sistema produttivo culturale

Settori	Sottosettori	Codice Ateco 2007	Descrizione attività
Industrie culturali	Film, video, radio-tv	59110	Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi
		59120	Attività di post-produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi
		26400	Fabbricazione di apparecchi per la riproduzione e registrazione del suono e delle immagini
		60200	Programmazione e trasmissioni televisive
		59140	Attività di proiezione cinematografica
		26702	Fabbricazione di apparecchiature fotografiche e cinematografiche
		59130	Attività di distribuzione cinematografica, di video e di programmi televisivi
		60100	Trasmissioni radiofoniche

³ Nello specifico, ai fini dell'analisi, per una più corretta interpretazione del fenomeno, si è presa in considerazione l'attività di ristorazione con somministrazione (comprensiva di quella connessa alle aziende agricole), facendo esclusione di altri comparti del settore senz'altro meno collegati alla cultura enogastronomica, quali catering, bar, ecc.

	Videogiochi e software	62010	Produzione di software non connesso all'edizione
		62020	Consulenza nel settore delle tecnologie dell'informatica
		62090	Altre attività dei servizi connessi alle tecnologie dell'informatica
		58210	Edizione di giochi per computer
		32401	Fabbricazione di giochi (inclusi i giochi elettronici)
	Musica	59202	Edizione di musica stampata
		59201	Edizione di registrazioni sonore
		18200	Riproduzione di supporti registrati
		59203	Studi di registrazione sonora
	Libri e stampa	74202	Laboratori fotografici per lo sviluppo e la stampa
		90030	Creazioni artistiche e letterarie
		18120	Altra stampa
		47610	Commercio al dettaglio di libri nuovi in esercizi specializzati
		18130	Lavorazioni preliminari alla stampa e ai media
		58140	Edizione di riviste e periodici
		58110	Edizione di libri
		58130	Edizione di quotidiani
		17230	Fabbricazione di prodotti cartotecnici
		63910	Attività delle agenzie di stampa
		18110	Stampa di giornali
		18140	Legatoria e servizi connessi
		58190	Altre attività editoriali
		82992	Agenzie di distribuzione di libri, giornali e riviste
Industrie creative	Architettura	71110	Attività degli studi di architettura
		71121	Attività degli studi di ingegneria
		71122	Servizi di progettazione di ingegneria integrata
	Comunicazione e branding	70210	Pubbliche relazioni e comunicazione
		73110	Agenzie pubblicitarie
	Design e produzione di stile	73120	Attività delle concessionarie e degli altri intermediari di servizi pubblicitari
		74101	Attività di design di moda e design industriale
		74102	Attività dei disegnatori grafici
		74103	Attività dei disegnatori tecnici
		74109	Altre attività di design
		56101(a)	Ristorazione con somministrazione; ristorazione connessa alle aziende agricole
		10730(a)	Produzione di paste alimentari, di cuscus e di prodotti farinacei e simili
		11022(a)	Produzione di vino spumante e altri vini speciali
		11010(a)	Distillazione, rettifica e miscelatura degli alcolici
		11021(a)	Produzione di vini da tavola e v.q.p.r.d.
		31091(a)	Fabbricazione di mobili per arredo domestico
		95240(a)	Riparazione di mobili e di oggetti di arredamento; laboratori di tappezzeria
		16294(a)	Laboratori di cornici
		23410(a)	Fabbricazione di prodotti in ceramica per usi domestici e ornamentali
		23702(a)	Lavorazione artistica del marmo e di altre pietre affini, lavori in mosaico
		15110(a)	Preparazione e concia del cuoio e pelle; preparazione e tintura di pellicce
		23199(a)	Fabbricazione di altri prodotti in vetro (inclusa la vetreria tecnica)
		32122(a)	Lavorazione di pietre preziose e semipreziose per gioielleria e per uso industriale
		32121(a)	Fabbricazione di oggetti di gioielleria ed oreficeria in metalli preziosi o rivestiti di metalli preziosi
		32200(a)	Fabbricazione di strumenti musicali (incluse parti e accessori)
		13991(a)	Fabbricazione di ricami
		13992(a)	Fabbricazione di tulle, pizzi e merletti
		31095(a)	Finitura di mobili
		25993(a)	Fabbricazione di oggetti in ferro, in rame ed altri metalli
		23192(a)	Lavorazione di vetro a mano e a soffio artistico

		15120(a)	Fabbricazione di articoli da viaggio, borse e simili, pelletteria e selleria
		14132(a)	Sartoria e confezione su misura di abbigliamento esterno
		30120(a)	Costruzione di imbarcazioni da diporto e sportive
		31093(a)	Fabbricazione di poltrone e divani
		31011(a)	Fabbricazione di sedie e poltrone per ufficio e negozi
		32402(a)	Fabbricazione di giocattoli (inclusi i tricicli e gli strumenti musicali giocattolo)
		31092(a)	Fabbricazione di sedie e sedili (esclusi quelli per aeromobili, autoveicoli, navi, treni, ufficio e negozi)
		31020(a)	Fabbricazione di mobili per cucina
		26520(a)	Fabbricazione di orologi
		31099(a)	Fabbricazione di altri mobili (inclusi quelli per arredo esterno)
		31094(a)	Fabbricazione di parti e accessori di mobili
		25121(a)	Fabbricazione di porte, finestre e loro telai, imposte e cancelli metallici
	Artigianato	56101(b)	Ristorazione con somministrazione; ristorazione connessa alle aziende agricole
		10730(b)	Produzione di paste alimentari, di cuscus e di prodotti farinacei e simili
		11022(b)	Produzione di vino spumante e altri vini speciali
		11010(b)	Distillazione, rettifica e miscelatura degli alcolici
		11021(b)	Produzione di vini da tavola e v.q.p.r.d.
		31091(b)	Fabbricazione di mobili per arredo domestico
		95240(b)	Riparazione di mobili e di oggetti di arredamento; laboratori di tappezzeria
		16294(b)	Laboratori di cornici
		23410(b)	Fabbricazione di prodotti in ceramica per usi domestici e ornamentali
		23702(b)	Lavorazione artistica del marmo e di altre pietre affini, lavori in mosaico
		15110(b)	Preparazione e concia del cuoio e pelle; preparazione e tintura di pellicce
		23199(b)	Fabbricazione di altri prodotti in vetro (inclusa la vetreria tecnica)
		32122(b)	Lavorazione di pietre preziose e semipreziose per gioielleria e per uso industriale
		32121(b)	Fabbricazione di oggetti di gioielleria ed oreficeria in metalli preziosi o rivestiti di metalli preziosi
		32200(b)	Fabbricazione di strumenti musicali (incluse parti e accessori)
		13991(b)	Fabbricazione di ricami
		13992(b)	Fabbricazione di tulle, pizzi e merletti
		31095(b)	Finitura di mobili
		25993(b)	Fabbricazione di oggetti in ferro, in rame ed altri metalli
		23192(b)	Lavorazione di vetro a mano e a soffio artistico
		15120(b)	Fabbricazione di articoli da viaggio, borse e simili, pelletteria e selleria
		14132(b)	Sartoria e confezione su misura di abbigliamento esterno
		30120(b)	Costruzione di imbarcazioni da diporto e sportive
		31093(b)	Fabbricazione di poltrone e divani
		31011(b)	Fabbricazione di sedie e poltrone per ufficio e negozi
		32402(b)	Fabbricazione di giocattoli (inclusi i tricicli e gli strumenti musicali giocattolo)
		31092(b)	Fabbricazione di sedie e sedili (esclusi quelli per aeromobili, autoveicoli, navi, treni, ufficio e negozi)
		31020(b)	Fabbricazione di mobili per cucina
		26520(b)	Fabbricazione di orologi
		31099(b)	Fabbricazione di altri mobili (inclusi quelli per arredo esterno)
		31094(b)	Fabbricazione di parti e accessori di mobili
		25121(b)	Fabbricazione di porte, finestre e loro telai, imposte e cancelli metallici
Performing arts e arti visive	Rappresentazioni artistiche, intrattenimento, convegni e fiere	90010	Rappresentazioni artistiche
		93299	Altre attività di intrattenimento e di divertimento nca
		90020	Attività di supporto alle rappresentazioni artistiche
		93210	Parchi di divertimento e parchi tematici
		90040	Gestione di teatri, sale da concerto e altre strutture artistiche
		82300	Organizzazione di convegni e fiere

Patrimonio storico-artistico	Musei, biblioteche, archivi e gestione di luoghi e monumenti storici	91020	Attività di musei
		91030	Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili
		91010	Attività di biblioteche ed archivi

Le imprese start-up innovative

Il Decreto Legge 18 ottobre 2012, n. 179 recante "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese", convertito con modifiche dalla legge 17 dicembre 2012 n. 221, ha introdotto nel panorama legislativo italiano un quadro di riferimento organico per favorire la nascita e la crescita di nuove imprese innovative (start-up). La normativa è stata successivamente modificata dal d.l. n. 76/2013 in vigore dal 28 giugno 2013.

L'art. 25 del decreto definisce la start-up innovativa come una società di capitali, costituita anche in forma cooperativa, di diritto italiano oppure Societas Europea, le cui azioni o quote non sono quotate su un mercato regolamentato o su un sistema multilaterale di negoziazione. Vi rientrano, pertanto, sia le srl (compresa la nuova forma di srl semplificata o a capitale ridotto), sia le spa, le sapa, sia le società cooperative.

La società per essere definita start-up deve possedere seguenti requisiti:

- la maggioranza del capitale sociale e dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria deve essere detenuto da persone fisiche al momento della costituzione e per i successivi 24 mesi; (requisito soppresso dal d.l. n. 76/2013);
- la società deve essere costituita e operare da non più di 48 mesi;
- deve avere la sede principale dei propri affari e interessi in Italia;
- il totale del valore della produzione annua, a partire dal secondo anno di attività, non deve superare i 5 milioni di euro;
- non deve distribuire o aver distribuito utili;
- deve avere quale oggetto sociale esclusivo o prevalente, lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico;
- non deve essere stata costituita per effetto di una fusione, scissione societaria o a seguito di cessione di azienda o di ramo di azienda.

Inoltre, la start-up deve soddisfare almeno uno dei seguenti criteri:

- sostenere spese in ricerca e sviluppo in misura pari o superiore al 20 per cento del maggiore importo tra il costo e il valore della produzione; (percentuale ridotta al 15% con d.l. n. 76/2013);
- impiegare personale altamente qualificato per almeno un terzo della propria forza lavoro ovvero in percentuale uguale o superiore a due terzi della forza lavoro complessiva di personale in possesso di laurea magistrale ai sensi dell'art. 4 del d.m. n. 270/2004 (così integrato con d.l. n. 76/2013);
- essere titolare o depositaria o licenziataria di almeno una privativa industriale relativa ad una invenzione industriale, biotecnologica, a una topografia di prodotto a semiconduttori o a una varietà vegetale ovvero sia titolare dei diritti relativi ad un programma per elaboratore originario registrato presso il Registro pubblico speciale per i programmi per elaboratore, purché tali privative siano direttamente afferenti all'oggetto sociale e all'attività di impresa. (così integrato con d.l. n. 76/2013);

La tavola presentata evidenzia il numero di queste imprese registrate a fine maggio 2013 per settore di attività economica e provincia

Le società semplificate e a capitale ridotto

Per costituire una Srl in Italia, è oggi possibile scegliere tra ben tre tipi di società a responsabilità limitata, due delle quali anche solo con capitale minimo di un euro: la Srl semplificata (leggi i dettagli) destinata a imprenditori under 35 e la Srl a capitale ridotto aperta a tutti, di recente introdotte nell'ordinamento italiano accanto alla classica Srl regolamentata dal Codice Civile.

La Srls (società a responsabilità limitata semplificata) è stata introdotta dal decreto legge 24 gennaio 2012 n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012 n. 27 (l'articolo 3 introduce un apposito articolo del codice civile, il 2463-bis) e dal 29 agosto è possibile costituirlo in base al decreto ministeriale 23 giugno 2012, n. 138 (dicastero della Giustizia con l'Economia e lo Sviluppo Economico).

La srlcr (srl a capitale ridotto) è stata invece introdotta dal decreto sviluppo, Dl 22 giugno 2012, n. 83, convertito con la legge 7 agosto 2012, n. 134 (articolo 44).

Le Srls e srlcr hanno come capitale in valore compreso fra un euro a 9.999 euro e possono essere aperte da una o più persone fisiche.

Le sono legate al fatto che la Srls non può essere aperta da soci sopra i 35 anni, inoltre è vietato cedere quote a soci che non hanno il requisito di età, pena la nullità dell'atto.

Nella tavola viene presentata la situazione al 30 aprile 2013 di queste tipologie di società per le due tipologie e per settore nel complesso delle due forme.

SEZIONE 2: GLI INDICATORI DI BILANCIO E LE MEDIE IMPRESE

I principali indicatori economico-finanziari a livello provinciale dal 1999 al 2010

Quest'area tematica analizza il comportamento economico e finanziario delle società di capitale e delle cooperative italiane, attraverso l'utilizzazione dei dati tratti dall'archivio informatico dei bilanci di fonte Cerved e Infocamere. Tale archivio, rielaborato dal Centro Studi Unioncamere per le proprie esigenze di ricerca, contiene, per ciascuna annualità, tra i 450.000 e i 700.000 bilanci annui di società agricole, industriali e dei servizi escluse quelle del settore dell'intermediazione monetaria e finanziaria. In questo osservatorio, inoltre, sono esclusi i bilanci economicamente non significativi (fatturato e valore della produzione pari a zero, oppure presentati in stato di liquidazione). I dati desumibili dall'Osservatorio Unioncamere sui bilanci delle società di capitale sono stati analizzati sulla base di alcuni indici:

INDICI DI SOLIDITA' E LIQUIDITA'

- Liquidità immediata (o Acid Test Ratio), corrispondente al rapporto tra le attività a breve, considerate al netto delle rimanenze, e le passività a breve. Per la singola azienda, e considerato che i parametri possono variare in funzione della dimensione e del settore di attività, in generale si ritiene che il valore entro la norma dovrebbe essere superiore all'unità, perché in tal caso l'azienda è in grado di far fronte ai suoi debiti correnti con le liquidità immediate e con quelle prontamente realizzabili. È ragionevole anche un valore inferiore all'unità, preferibilmente non al di sotto di 0,7-0,8 (cfr. "L'ABC del bilancio" di I.Facchinetti, edito dal Il Sole 24Ore).
- Liquidità corrente (disponibilità), pari al rapporto tra le attività a breve e le passività a breve. Questo indice comprende al numeratore le rimanenze. L'indice segnala la capacità dell'azienda di far fronte alle passività correnti con i mezzi prontamente disponibili o con quelli liquidabili in un periodo abbastanza breve (crediti e magazzino). Per la singola azienda, e considerato che i parametri possono variare in funzione della dimensione e del settore di attività, il dato ritenuto corretto non deve essere di molto inferiore a 2, e preferibilmente non dovrebbe scendere al di sotto di 1,4-1,5 (cfr. "L'ABC del bilancio" di I.Facchinetti, edito dal Il Sole 24Ore).
- Rapporto di indebitamento, calcolato rapportando il patrimonio netto al totale dei debiti, considerati al netto dei fondi: $\text{PN} / (\text{Debiti a m/l scadenza} + \text{Debiti a breve} + \text{Ratei e risconti passivi})$. Tale rapporto misura il ricorso all'indebitamento esterno per unità di capitale di

rischio, fornendo una misura della solvibilità e, quindi, del rischio a cui vanno incontro i creditori.

INDICATORI DELLA CAPACITÀ DI SERVIRE IL DEBITO

- MON/Oneri finanziari, che misura l'adeguatezza del risultato operativo a coprire gli interessi passivi.

REDDITIVITA' NETTA COMPLESSIVA

La redditività del sistema produttivo può essere misurata attraverso:

- il livello di rendimento del capitale di rischio, ossia ROE: Risultato d'esercizio/(Patrimonio netto-Risultato d'esercizio). Rappresenta il Reddito Netto per unità di capitale di rischio impiegato nell'attività dell'impresa. Si determina così il tasso di redditività del capitale di rischio.
- il livello di rendimento del capitale investito, ossia ROA: MON/Totale attivo tangibile. Indica la redditività della gestione operativa, ante gestione finanziaria e straordinaria, degli impieghi. Il totale attivo tangibile è calcolato sottraendo le immobilizzazioni immateriali al totale attivo.

RIPARTIZIONE DEL VALORE AGGIUNTO

Il valore aggiunto costituisce la differenza tra il valore della produzione e i costi sostenuti per l'acquisizione dei materiali e dei servizi, dall'esterno. Non entrano nel calcolo i fattori produttivi interni e cioè: il capitale umano (lavoro: costo del lavoro) e il capitale fisico (impianti e attrezzature: ammortamenti e accantonamenti). Rappresenta, pertanto, la capacità dell'impresa di creare, grazie alle proprie risorse interne, nuova e maggiore ricchezza rispetto ai fattori produttivi acquistati da terzi e consumati. Costituisce inoltre la remunerazione dei fattori produttivi che hanno concorso alla sua formazione (lavoro, consumo di beni capitali, capitale di terzi, risparmio).

In tal senso il Valore Aggiunto si trasforma in flussi di reddito che arrivano ai lavoratori (costo del personale), alle persone fisiche e giuridiche che conferiscono capitali come strumenti finanziari (dividendi per soci e interessi per i creditori), o terreni e beni immateriali (rendite); agli imprenditori individuali (profitti e rendite d'impresa); all'autofinanziamento aziendale (derivante da accantonamenti e ammortamenti e da utili non distribuiti, profitti, ai soci ma reinvestiti in impresa); alla Pubblica Amministrazione (imposte e oneri sociali).

È importante sapere come, nel corso del tempo, il valore aggiunto viene distribuito tra i diversi fattori che concorrono a determinarlo, al fine di verificare se si manifestano fenomeni di sotto o sovra remunerazione di alcuni di essi. Con lo scopo di presentare un prospetto di ripartizione del valore aggiunto, sono state inserite le seguenti tre tavole:

- Remunerazione del capitale umano (Costo del lavoro/Valore aggiunto), evidenziando così la capacità delle società di remunerare le persone che lavorano al proprio interno (si fa presente che, a partire dal 1998, anno di introduzione dell'IRAP, il costo del lavoro non comprende più gli oneri per il Servizio Sanitario Nazionale);
- Remunerazione del capitale di credito (Oneri finanziari/Valore aggiunto), per misurare l'incidenza della spesa relativa agli oneri finanziari;
- Remunerazione del capitale proprio (Profitti lordi/Valore aggiunto), per valutare la rilevanza della parte residua di valore aggiunto che remunera il capitale conferito dai soci e le loro capacità imprenditoriali.

SEZIONE 3: L'AMBIENTE

Nelle tavole presenti in tale sezione, si riportano gli indicatori ambientali urbani calcolati dall'Istat per i 111 comuni capoluogo di provincia per gli anni che vanno dal 2000 e 2011 con particolare riferimento ai consumi di gas metano pro-capite per uso domestico e per riscaldamento e alla percentuale di rifiuti raccolti in maniera differenziata.

Per quanto concerne i consumi di energia elettrica sono stati considerati i consumi di energia elettrica (fonte Terna) suddivisi per uso produttivo e domestico e all'interno dell'uso produttivo viene anche indicata la suddivisione settoriale. In queste tavole i totali regionali possono non coincidere con la somma dei dati provinciali perché incorporano una componente attribuibile al settore trasporti che non è possibile ripartire a livello provinciale.

Sempre nell'ambito energia viene riportata una tavola contenente la quantità di energia prodotta proveniente da fonti rinnovabili per tipologia di fonte e provincia. Qui di seguito viene riportata una breve descrizione di ciascuna tipologia di fonte:

Fotovoltaico: la tecnologia fotovoltaica consente di trasformare direttamente l'energia associata alla radiazione solare in energia elettrica. Essa sfrutta l'effetto fotovoltaico, ossia la proprietà di alcuni materiali semiconduttori, opportunamente trattati, di generare elettricità se colpiti da radiazione luminosa.

Eolico: Un impianto eolico (o parco eolico) è costituito in generale da uno o più aerogeneratori che trasformano l'energia cinetica del vento in energia elettrica. Il vento fa ruotare un rotore, normalmente dotato di due o tre pale, generalmente in fibre di vetro, collegate ad un asse orizzontale. La rotazione è successivamente trasferita, attraverso un apposito sistema meccanico di moltiplicazione dei giri, ad un generatore elettrico e l'energia prodotta, dopo essere stata adeguatamente trasformata ad un livello di tensione superiore, viene immessa nella rete elettrica.

Idraulico: L'impianto idroelettrico trasforma l'energia potenziale dell'acqua in energia meccanica di rotazione della turbina che viene convertita direttamente in energia elettrica tramite il generatore. L'impianto è costituito da opere civili, idrauliche e da macchinari elettromeccanici.

Bioenergie: si suddivono a loro volta in biomasse e biogas. Per "biomassa" si intende "la frazione biodegradabile dei prodotti, rifiuti e residui di origine biologica provenienti dall'agricoltura (comprendente sostanze vegetali e animali), dalla silvicoltura e dalle industrie connesse, comprese la pesca e l'acquacoltura, nonché la parte biodegradabile dei rifiuti industriali e urbani" (DLgs 28/2011). Tale definizione include una vastissima gamma di materiali, vergini o residui di lavorazioni agricole e industriali, che si possono presentare in diversi stati fisici, con un ampio spettro di poteri calorifici. Il biogas, costituito prevalentemente da metano (almeno il 50%) ed anidride carbonica, si origina da fermentazione anaerobica di materiale organico di origine vegetale ed animale. Il DLgs 28/2011 parla di "gas di discarica, gas residuati dai processi di depurazione e biogas" a seconda dell'origine e modalità di fermentazione. In effetti tutti i tre tipi di gas indicati sono dei biogas, ma la loro elencazione separata nella normativa richiamata mette in evidenza la molteplicità di matrici organiche da cui il biogas può essere prodotto: rifiuti conferiti in discarica ovvero frazione organica dei rifiuti urbani, fanghi di depurazione, deiezioni animali, scarti di macellazione, scarti organici agro-industriali, residui colturali, colture energetiche.

Geotermico: Un impianto geotermoelettrico ha la funzione di trasformare in energia elettrica l'energia termica presente nel fluido geotermico (vapore d'acqua oppure una miscela di acqua e vapore) che si forma grazie al contatto dell'acqua con strati di roccia calda.

Inoltre viene riportata una tavola sugli impianti fotovoltaici in esercizio esistenti in Italia per provincia tratti da ATLASOLE, il sistema informativo geografico che rappresenta l'atlante degli impianti fotovoltaici in esercizio incentivati con il Conto Energia secondo i seguenti decreti:

- D.M. 28/07/2005 e 06/02/2006 (Primo Conto Energia);

- D.M. 19/02/2007 (Secondo Conto Energia);
- D.M. 06/08/2010 (Terzo Conto Energia);
- D.M. 05/05/2011 (Quarto Conto Energia);
- D.M. 05/07/2012 (Quinto Conto Energia).

La sezione si completa con una tavola sul parco delle autovetture circolanti (di fonte ACI) suddiviso per tipologia di omologazione al 31-12-2011. Essi sono calcolati in base alle risultanze sullo stato giuridico dei veicoli, tratte dal Pubblico Registro Automobilistico. Il P.R.A. è l'Istituto in cui vengono registrati tutti gli eventi legati alla vita "giuridica" del veicolo, dalla sua nascita con l'iscrizione, alla sua morte, con la radiazione. In accordo con la definizione statistica internazionale lo "stock" di veicoli di un Paese è pari al numero di veicoli che risultano registrati al 31/12. L'utilizzo di questo approccio può creare alcune distorsioni temporali generalmente insignificanti. Inoltre va considerato poi che vi sono alcuni veicoli che, pur essendo in circolazione, non sono iscritti al P.R.A.: si tratta dei veicoli iscritti in altri Registri quali quello del Ministero della Difesa (targhe EI), della Croce Rossa Internazionale, del Ministero degli Esteri (targhe CD).

SEZIONE 4: LA CONTABILITA' ECONOMICA TERRITORIALE

Il valore aggiunto provinciale nel 2009 e nel 2011

Il valore aggiunto (computato ai prezzi base) rappresenta l'aggregato principe della contabilità nazionale e fornisce una misura quantitativa della ricchezza prodotta dal sistema economico nell'arco dell'anno di riferimento. Generalmente viene calcolato per i tre grandi macro settori (agricoltura, industria e servizi), e per eliminare l'effetto dimensione territoriale viene riportato alla popolazione residente al 30 giugno dell'anno di riferimento in modo tale da ottenere un indicatore confrontabile territorialmente e che indichi il grado di crescita economica raggiunta da un'area.

Attualmente esiste a livello di Unione Europea un documento univoco che stabilisce per tutti i Paesi aderenti le linee guida per la stima degli aggregati di contabilità nazionale (SEC95 – Sistema Europeo dei Conti Economici). Nelle tavole presentate in questa sezione si riportano i dati relativi al 2009 sia in termini assoluti che come composizione percentuale per macro settore di attività economica.

Il valore aggiunto per fascia dimensionale di impresa

Le serie presentate si riferiscono all'anno 2010 e si giovano dei contenuti delle basi informative desunte dagli archivi ASIA imprese e unità locali dell'ISTAT. La disponibilità di queste informazioni sulla presenza di attività economiche sul territorio permettono di ricostruire una matrice occupazionale, riferita alle divisioni e alla classe dimensionale (fino a 49 addetti, da 50 a 249 addetti, 250 addetti e oltre), con una distinzione tra occupazione dipendente e indipendente. Il legame esistente tra unità locali e aziende "madri" consente, per le attività plurilocalizzate, di "agganciare" l'occupazione alle dimensioni di impresa. L'attribuzione dei parametri di produttività, passaggio obbligato per giungere alla stima del valore aggiunto, è stata effettuata seguendo una logica aziendale (o meglio, di dimensioni di impresa). Per l'articolazione di tali parametri, disponibili per il totale delle fasce dimensionali a partire dalle valutazioni di fonte Istat e Istituto Tagliacarne, ci si è avvalsi delle indagini Istat sui conti economici delle imprese e sui dati riguardanti le retribuzioni rilevate da Inps e Inail. In particolare, per quanto riguarda le statistiche di fonte previdenziale, si è risaliti dalle retribuzioni lorde al costo complessivo del lavoro, comprendente gli oneri sociali a carico dei datori di lavoro. A tal fine, la maggiorazione apportata alle retribuzioni pro capite per passare dall'uno all'altro aggregato è stata desunta dalle indagini Istat e dalle statistiche di contabilità nazionale. Infine, per passare dal reddito medio di puro lavoro così calcolato al valore aggiunto pro capite, è stato necessario incrementare il primo aggregato dell'incidenza dei margini, rappresentati dal reddito di capitale-impresa al lordo degli ammortamenti. Anche in questo caso, per la quantificazione di questi ultimi, sono stati utilizzati i risultati delle indagini Istat sulle imprese e i dati sui conti economici regionali.

Il valore aggiunto dell'artigianato nelle province Italiane (2010)

Come noto la legge quadro n. 443 dell'8 agosto 1985 definisce artigiana l'impresa che abbia per scopo prevalente lo svolgimento di un'attività di produzione di beni, anche semilavorati, o di prestazione di servizi, escluse le attività agricole e le attività di prestazione di servizi commerciali, di intermediazione nella circolazione dei beni o ausiliarie di queste ultime, di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, salvo il caso che siano solamente strumentali e accessorie all'esercizio dell'impresa.

E' stato questo l'approccio per il calcolo del valore aggiunto dell'artigianato nelle province italiane, ovvero di considerare artigiane le imprese iscritte alla sezione del Registro delle Imprese e soddisfacenti le caratteristiche indicate in tale legge.

La stima di tale aggregato viene effettuata disaggregando e in parte estrapolando le corrispondenti valutazioni annualmente elaborate dall'Istat.

Il valore aggiunto della cooperazione (2010)

E'la valutazione della ricchezza prodotta da quelle imprese che hanno come forma giuridica (secondo la classificazione ufficiale delle unità legali) una delle seguenti forme:

- 1.4.10 Società cooperativa a mutualità prevalente
- 1.4.20 Società cooperativa diversa
- 1.4.30 Società cooperativa sociale
- 1.4.40 Società di mutua assicurazione

La stima di tale aggregato viene effettuata disaggregando e in parte estrapolando le corrispondenti valutazioni annualmente elaborate dall'Istat.

Valore aggiunto e occupazione delle filiere delle attività economiche del mare

E'la ricostruzione del valore aggiunto e dell'occupazione (in coerenza con le definizioni ufficiali dati dall'Istat) dell'economia del mare già definita in precedenza in corrispondenza della ricostruzione delle imprese.

Valore aggiunto e occupazione delle filiere culturali

E'la ricostruzione del valore aggiunto e dell'occupazione (in coerenza con le definizioni ufficiali dati dall'Istat) del sistema produttivo culturale già definito in precedenza in corrispondenza della ricostruzione delle imprese

Prodotto Interno Qualità

Il PIQ2011, in coerenza con quanto sviluppato nella edizione del 2010, si è basato su una serie di

indicatori organizzati secondo il già evidenziato processo Input-Process-Output (IPO).

La stima per i due anni, quindi, per tenere conto delle diverse accezioni della qualità, si è basata anzitutto sulla disarticolazione del valore aggiunto per soggetti istituzionali (imprese, Pubblica Amministrazione e non profit, a cui si aggiunge il settore delle famiglie) e per settori di attività economica così come definiti in contabilità nazionale e, solo successivamente, sul calcolo del reddito prodotto, per il settore imprese, in chiave qualitativa all'interno dei settori. Per arrivare al risultato finale, si è reputata necessaria, una "distillazione" dei valori aggiunti ottenuta eliminando dagli aggregati quei contributi economici incongruenti con il concetto stesso di qualità. In particolare, si è proceduto a non considerare, ai fini del computo, le componenti relative al settore delle famiglie consumatrici e alla economia sommersa (concentrata quest'ultima nelle attività economiche private). La scelta di eliminare il valore aggiunto prodotto dal sommerso è da ricercarsi nella considerazione che esso, caratterizzato da un profilo del tutto discordante con il concetto di qualità, non può essere inserito all'interno del perimetro di misurazione.

Stante la necessità di eliminare dal computo la quota ascrivibile al lavoro sommerso, il processo di "distillazione" del valore aggiunto ha riguardato solo il settore delle imprese, in quanto influenzato da tale fenomeno, e non quelli della PA. Se tuttavia è vero che il fenomeno del lavoro sommerso interessa unicamente il sistema imprenditoriale, è altrettanto vero che le attività economiche svolte dalle imprese incorporano sacche di lavoro sommerso con intensità differenti a seconda delle loro caratteristiche intrinseche.

Settori quali l'agricoltura, il commercio e i servizi al dettaglio, infatti, sono maggiormente influenzati dal fenomeno del lavoro irregolare e ciò, ovviamente si riflette in termini di maggiore o minore impatto sui valori assoluti della quota di Prodotto Interno Qualità espressa, considerando la quota di valore aggiunto sommerso che esula, a prescindere, dalla qualità. In questa edizione del Rapporto PIQ sono state, inoltre, sviluppate per la prima volta stime regionali di questo aggregato, anche in questo caso riferite all'anno 2011. Anche su scala territoriale è stato necessario giungere ad un valore aggiunto "distillato", ovvero depurato delle componenti inerenti al sommerso e al valore aggiunto delle famiglie consumatrici.

In tal caso, si ottengono risultati che evidenziano riduzioni più accentuate nelle regioni del Mezzogiorno, in cui soprattutto il sommerso arriva ad incidere in modo accentuato (tra le regioni, in particolare, in Calabria).

Consumi finali interni

In questa sezione sono incluse le tavole che riportano i dati sui consumi finali interni delle famiglie (2007 – 2011). I consumi finali rappresentano il valore dei beni e servizi impiegati per soddisfare direttamente i bisogni umani, siano essi individuali o collettivi. Sono utilizzati due concetti: la spesa per consumi finali e i consumi finali effettivi. La differenza fra i due concetti sta nel trattamento riservato ad alcuni beni e servizi che sono finanziati dalle amministrazioni pubbliche o dalle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, ma che sono forniti alle famiglie come trasferimenti sociali in natura; questi beni sono compresi nel consumo effettivo delle famiglie, mentre sono esclusi dalla loro spesa finale. (Sistema europeo dei conti, SEC 95). Per la prima volta quest'anno viene reso disponibile uno spaccato merceologico che consente di distinguere nell'ambito dei consumi non alimentari una suddivisione fra beni e servizi. I valori procapite che vengono riportati sono calcolati prendendo come denominatore la semisomma della popolazione residente al 1° gennaio e al 31 dicembre di ciascun anno, tranne che per il 2011 per cui si è considerato il valore al 30 giugno 2011.

Reddito disponibile delle famiglie consumatrici

E' da precisare che il reddito personale disponibile può essere considerato dal lato della formazione e da quello degli impieghi. Dal lato della formazione, esso corrisponde al complesso dei redditi da lavoro e da capitale-impresa che, insieme ai trasferimenti affluiscono al settore delle famiglie, al netto delle relative imposte dirette e dei contributi previdenziali e assistenziali. Dal lato degli impieghi, invece, esso non è altro che la somma dei consumi e dei risparmi dello stesso settore. Tenuto conto di ciò, si può dire che il reddito disponibile coincide con l'insieme delle risorse destinate al soddisfacimento dei bisogni individuali presenti e futuri delle famiglie, quindi lo si può considerare un aggregato che è in grado di fornire un'indicazione sintetica del livello di benessere economico, di cui possono godere i residenti di ciascuna provincia considerati nella loro veste di consumatori. Il calcolo del reddito disponibile si basa sul criterio della residenza degli operatori, ossia nel reddito di ciascuna provincia vengono compresi tutti i flussi, in entrata e in uscita, di pertinenza dei soggetti che vi risiedono, ancorché realizzati in parte fuori dal territorio provinciale; mentre vengono esclusi dal reddito le analoghe risorse conseguite nella provincia da soggetti che risiedono altrove. I valori procapite che vengono riportati sono calcolati prendendo come denominatore la semisomma della popolazione residente al 1° gennaio e al 31 dicembre di ciascun anno tranne che per il 2011 per cui si prende in considerazione la popolazione al 30 giugno 2011.

Il patrimonio delle famiglie

Nello specifico questa stima intende fornire una misura della ricchezza delle famiglie di cui la Banca d'Italia fornisce alcune valutazioni tratte dall'indagine campionaria sui bilanci delle famiglie italiane, l'ultima delle quali fa riferimento all'anno 2011.

In generale la classificazione completa di tutte le voci che compongono la ricchezza delle famiglie viene dalla Banca d'Italia così articolata:

1. Attività reali

1.1 Fabbricati

1.2 Terreni

1.3 Aziende

1.4 Beni durevoli

1.5 Gioielli

2. Attività finanziarie

- 2.1 Biglietti e monete
- 2.2 Depositi
- 2.3 Titoli a reddito fisso
- 2.4 Azioni e partecipazioni
- 2.5 Riserve tecniche

Sommando insieme i valori delle attività reali e finanziarie si ottiene la ricchezza lorda delle famiglie, che la Banca d'Italia depura dell'ammontare dei debiti verso gli altri settori, in modo da ottenere una stima della ricchezza netta.

Le famiglie in condizioni di povertà relativa

La povertà relativa è calcolata sulla base di determinate soglie basate sui consumi. Secondo la definizione ufficiale Istat, la soglia per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media mensile per persona nel Paese, che nel 2011 è risultata di 1.011,03 euro (cfr. Istat, La povertà in Italia. Anno 2011, Statistiche report, Roma). Le famiglie composte da due persone che hanno una spesa mensile pari o inferiore a tale valore vengono classificate come povere. Per famiglie di ampiezza diversa i valori soglia cambiano sulla base di una scala di equivalenza che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'aumentare del numero di componenti. La povertà assoluta, invece, è calcolata sulla base di soglie che tengono conto anche della dimensione e composizione per età della famiglia, della ripartizione geografica e dell'ampiezza demografica del comune di residenza. La scelta di incentrare le stime provinciali sulla povertà relativa è stata dettata, tra le varie ragioni, sia dalla disponibilità dei dati Istat ad un maggiore livello di dettaglio per questa tipologia di povertà (regionale, mentre per la povertà assoluta i dati Istat si fermano a livello di macro-ripartizioni), sia per la minore disponibilità di indicatori provinciali adeguati per stimare la povertà assoluta.

SEZIONE 5: LA STRUTTURA IMPRENDITORIALE E OCCUPAZIONALE E QUALIFICAZIONE DELLE RISORSE UMANE

Il tessuto imprenditoriale

Nel 2012 l'Istat ha diffuso per la sesta volta l'Archivio Statistico delle Unità Locali delle Imprese Attive (ASIA-UL) che consente di tracciare un quadro aggiornato a distanza di circa due anni di ritardo delle principali grandezze del sistema imprenditoriale italiano con particolare riferimento al numero delle unità locali e degli addetti per settori di attività economica e con un dettaglio territoriale che scende fino ai circa 2.500 comuni italiani con almeno 5.000 abitanti. Le informazioni che vengono presentate nelle tavole fanno riferimento al numero di unità locali ed al numero di addetti alle unità locali suddivisi una volta per classe di addetti delle unità locali ed una volta secondo i settori di attività economica secondo la classificazione delle attività economiche Ateco 2007. I dati fanno riferimento all'anno 2010.

Il campo di osservazione di ASIA-UL 2010 è costituito dalle unità economiche che esercitano arti e professioni nelle attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie (ossia imprese con attività market extra agricole) che hanno svolto una attività produttiva per almeno sei mesi nel corso dell'anno. Rimangono pertanto escluse dall'osservazione le imprese agricole, la pubblica amministrazione e le istituzioni non profit.

Come facilmente intuibile tale novità consente nel rendere disponibili da ora in poi con cadenza annuale informazioni analoghe a quelle rilevate con i Censimenti Generali dell'Industria e Servizi. Tuttavia, la confrontabilità con i dati rilevati dal Censimento 2001 è limitata dalle differenze presenti nelle definizioni e classificazioni utilizzate (anche a seguito di variazioni intervenute nei regolamenti dell'Ue). In particolare le differenze riguardano:

- 1) il periodo di riferimento. Le informazioni del registro Asia si riferiscono ad un dato medio calcolato nell'anno di riferimento, mentre i dati censuari colgono la situazione di un dato giorno (il 22 ottobre). Le unità censite costituiscono quindi un sottoinsieme delle unità attive secondo il registro Asia. Questa è la motivazione per la quale i dati degli addetti riportano delle cifre decimali;
- 2) la classificazione delle attività economiche. Le unità produttive di ASIA UL 2007 sono ordinate, come stabilito da Eurostat, secondo sia la nuova classificazione Ateco 2007 mentre quelle censuarie secondo l'Ateco 1991;

SEZIONE 6: L'INNOVAZIONE

Ricerca e Sviluppo

Le rilevazioni sulla Ricerca e lo Sviluppo sperimentale in Italia, condotte annualmente dall'Istat, sono finalizzate a rilevare dati sulle imprese, le istituzioni pubbliche e le istituzioni private non profit che svolgono sistematicamente attività di ricerca. Esse vengono condotte utilizzando le metodologie suggerite dal Manuale Ocse/Eurostat sulla rilevazione statistica delle attività di R&S (Manuale di Frascati), pubblicato nel 1964 e aggiornato nel 2002. Ciò assicura la comparabilità dei risultati a livello internazionale.

Per l'anno di riferimento 2010, le rilevazioni Istat sulla R&S sono state condotte dal Servizio statistiche strutturali sulle Imprese e le istituzioni, coinvolgendo otto Uffici regionali dell'Istat (solo nel caso delle R&S nelle imprese) e diversi Uffici di statistica SISTAN delle Regioni e delle Province autonome.

La rilevazione sull'attività di R&S nelle imprese viene svolta sulla base di una lista di partenza, con riferimento all'anno 2010, comprendente circa 22164 imprese tra cui la quasi totalità delle imprese italiane con almeno 500 addetti e tutte le imprese che, a prescindere dalla dimensione, siano identificate, mediante "segnali" di differente intensità e natura, come potenziali produttori di R&S nel corso dell'anno di riferimento. Ai fini della costruzione della lista di partenza vengono utilizzate sia fonti statistiche (Archivio statistico delle imprese attive - Asia), sia fonti amministrative (repertorio di imprese iscritte all'Anagrafe della ricerca presso il Ministero dell'Università e della Ricerca, imprese che hanno partecipato o partecipano a progetti di ricerca finanziati dalla Ue; imprese che hanno richiesto sgravi fiscali in relazione alla propria attività di R&S; ecc.). Il tasso di risposta è stato, con riferimento al 2010, del 51,5%.

La rilevazione sull'attività di R&S nelle istituzioni pubbliche è svolta con una metodologia simile a quanto descritto per le imprese. Per la definizione della lista di partenza - che comprendeva, per il 2010, 556 istituzioni pubbliche - viene utilizzato l'elenco delle unità istituzionali appartenenti alla lista S13 (redatta annualmente dall'Istat nel quadro del Sistema europeo dei conti Sec-95 al fine di individuare le istituzioni pubbliche) selezionando tutte quelle istituzioni pubbliche che hanno potenzialmente svolto attività di R&S nel corso dell'anno di riferimento. Il tasso di risposta è stato pari al 57,6%.

La rilevazione sull'attività di R&S nelle istituzioni private non profit è stata realizzata a partire da una lista di 433 istituzioni potenzialmente in grado di svolgere R&S nell'anno di riferimento, definita a partire dai risultati delle rilevazioni sulla R&S nelle istituzioni private non profit relative agli anni 2008-2009 e le liste, predisposte dall'Agenzia delle Entrate, delle istituzioni che hanno chiesto di partecipare al riparto del 5 per mille per la ricerca scientifica e la ricerca sanitaria. Il tasso di risposta è stato pari al 61,4%.

I dati sull'attività di R&S nelle università (pubbliche e private) vengono stimati dall'Istat mediante una procedura che utilizza, per valutare la consistenza del personale di ricerca delle università, i dati amministrativi sul personale universitario di ruolo – docente e non docente - forniti annualmente dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (Miur). Il tempo destinato alle attività di ricerca da docenti e ricercatori universitari è stimato sulla base di coefficienti dedotti dalla Rilevazione Istat sull'attività di ricerca dei docenti universitari riferita all'anno accademico 2004-2005. Per stimare la spesa per R&S sostenuta dalle università italiane, oltre ai dati sulla remunerazione dei docenti universitari forniti dal Miur, l'Istat acquisisce i risultati della rilevazione svolta annualmente dall'Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca (Anvur) presso i Nuclei di valutazione degli atenei italiani con riferimento alle spese sostenute per attività di R&S dai singoli Dipartimenti e Istituti universitari. I dati sulle spese per borse di studio destinate a studenti di corsi di dottorato e di post-dottorato, nonché sulle spese per assegni di ricerca, sono infine resi disponibili dal Miur sulla base dell'annuale rilevazione dei conti consuntivi delle università.

I dati relativi agli stanziamenti di bilancio per il sostegno alla R&S da parte di Amministrazioni Centrali dello Stato, Regioni e Province Autonome vengono rilevati a cadenza semestrale dall'Istat

e dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (Miur). Le informazioni vengono ricavate attraverso un'analisi dei dati dei bilanci di previsione ("iniziali" entro il mese di giugno di ciascun anno e "assestati" entro il dicembre successivo) al fine di individuare i capitoli di spesa finalizzati al sostegno, diretto o indiretto, della R&S. Il Miur è responsabile della raccolta di tali dati presso le Amministrazioni Centrali dello Stato, mentre l'Istat raccoglie analoghe informazioni presso Regioni e delle Province autonome mediante un'apposita rilevazione.

Qui di seguito viene riportato un elenco del significato di alcune voci

- **Addetto ad attività di R&S:** Persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro, anche se temporaneamente assente) direttamente impegnata in attività di R&S. Comprende i dipendenti sia a tempo determinato che indeterminato, i collaboratori con rapporto di collaborazione coordinata e continuativa o a progetto, i consulenti direttamente impegnati in attività di R&S intra-muros e i percettori di assegno di ricerca.
- **Altro personale di ricerca:** Comprende tutto il personale di supporto all'attività di ricerca: operai specializzati o generici, personale impiegatizio e segretariale.
- **Attività di ricerca e sviluppo (R&S):** Complesso di lavori creativi intrapresi in modo sistematico sia per accrescere l'insieme delle conoscenze (compresa la conoscenza dell'uomo, della cultura e della società), sia per utilizzare dette conoscenze per nuove applicazioni (Manuale di Frascati, Ocse 2002).
- **Equivalentente tempo pieno (E.t.p.):** Quantifica il tempo medio annuale effettivamente dedicato all'attività di ricerca. Se un addetto a tempo pieno in attività di ricerca ha lavorato per soli sei mesi nell'anno di riferimento, dovrà essere conteggiato come 0,5 unità "equivalente tempo pieno". Similmente, se un addetto a tempo pieno ha dedicato per l'intero anno solo metà del suo tempo di lavoro ad attività di ricerca dovrà essere ugualmente conteggiato come 0,5 unità di "equivalente tempo pieno". Di conseguenza, un addetto impiegato in attività di ricerca al 30 per cento del tempo lavorativo contrattuale più un addetto impiegato al 70 per cento corrispondono ad una unità in termini di "equivalente tempo pieno".
- **Ricerca applicata:** Lavoro originale intrapreso al fine di acquisire nuove conoscenze e finalizzato anche e principalmente ad una pratica e specifica applicazione.
- **Ricerca di base:** Lavoro sperimentale o teorico intrapreso principalmente per acquisire nuove conoscenze sui fondamenti dei fenomeni e dei fatti osservabili, non finalizzato ad una specifica applicazione o utilizzazione.
- **Ricercatori:** Scienziati, ingegneri e specialisti delle varie discipline scientifiche impegnati nell'ideazione e nella creazione di nuove conoscenze, prodotti e processi, metodi e sistemi, inclusi anche i manager e gli amministratori responsabili della pianificazione o direzione di un progetto di ricerca.
- **Settori istituzionali (Sistema europeo dei conti, SEC 95):** Raggruppamenti di unità istituzionali (società, imprese individuali, famiglie, istituzioni pubbliche, ecc.) che manifestano autonomia e capacità di decisione in campo economico-finanziario e che, fatta eccezione per le famiglie, tengono scritture contabili regolari.
- **Spesa per ricerca intra-muros:** Spesa per attività di ricerca scientifica e sviluppo (R&S) svolta dalle imprese e dagli enti pubblici con proprio personale e con proprie attrezzature.
- **Sviluppo sperimentale:** Lavoro sistematico basato sulle conoscenze esistenti acquisite attraverso la ricerca e l'esperienza pratica, condotto al fine di completare, sviluppare o migliorare materiali, prodotti e processi produttivi, sistemi e servizi.
- **Tecnici:** Personale che partecipa ai progetti di ricerca svolgendo mansioni scientifiche e tecniche sotto la supervisione di un ricercatore.

Brevetti, modelli e marchi

Un'impresa può appropriarsi dei benefici di un'attività innovativa utilizzando una molteplicità di strumenti, fra i quali quelli che tutelano la proprietà industriale.

I principali strumenti di protezione della proprietà industriale sono i brevetti d'invenzione, i modelli di utilità, i modelli ornamentali. Accanto a questi strumenti, è possibile ricorrere al marchio d'impresa, per avere un segno distintivo che identifichi inequivocabilmente i propri prodotti o servizi commercializzati.

In questa sezione si riportano i dati provinciali, desunti dall'Osservatorio di Unioncamere sui brevetti europei, in quanto utili indicatori della protezione sui mercati europei di prodotti o processi sviluppati da soggetti italiani, quali imprese, enti di ricerca e università, inventori. I dati pubblicati dall'Osservatorio Brevetti di Unioncamere, in valore assoluto sono riferiti alle domande italiane di brevetto pubblicate dall'European Patent Office (EPO) negli anni 1999-2011. Anche per quest'anno sono pubblicate le domande italiane di marchio e design comunitarie depositate presso l'UAMI (Ufficio per l'armonizzazione del mercato interno). E' bene precisare per quanto riguarda le domande pubblicate all'EPO, che le serie presentate quest'anno annullano e sostituiscono quelle diffuse negli scorsi anni in quanto la serie fornita quest'anno veicola informazioni sull'attività brevettuale di: unità locali delle imprese, persone fisiche, enti; mentre la serie fornita lo scorso anno descrive l'attività brevettuale di: sedi legali di imprese, persone fisiche, enti.

In pratica ci possono alcune imprese con sede legale in una provincia che depositano brevetti per il tramite di unità locali che però sono ubicate in un'altra provincia. Cioè per queste imprese si presume che l'attività di sviluppo tecnologico non avvenga in provincia.

Per completare il quadro, si riportano i dati provinciali forniti dall'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi e riferiti ai brevetti di invenzione, ai modelli (ornamentali e di utilità) e ai marchi d'impresa con validità sul territorio nazionale. I dati sono riferiti agli anni che vanno dal 1997 al 2011.

Le imprese che innovano in prodotti e tecnologie green

Sono elaborazioni derivanti dall'indagine Excelsior. In particolare nella sezione 7 del questionario di indagine vengono poste tre domande sulla realizzazione di investimenti green nel periodo 2008-2012, sulle previsioni per il 2013 e sulle eventuali tipologie di investimento. Vi è poi una elaborazione ulteriore che è La quota di assunzioni previste nel 2012 derivanti da imprese che hanno investito in tecnologie green.

SEZIONE 7: COMMERCIO INTERNAZIONALE DI BENI

In questa sezione sono riportati i dati definitivi sul commercio estero relativi al 2011 e le valutazioni (da considerarsi ancora provvisorie) riferite al 2012 desunti dalle informazioni rilevati dall'ISTAT. Le tavole prodotte sono il risultato di elaborazioni costruite a partire dalla base dati ISTAT con il maggior dettaglio disponibile a livello provinciale. Rispetto a quanto veniva diffuso negli anni scorsi le informazioni sono presentate secondo il dettaglio merceologico derivante della classificazione delle attività economiche ATECO 2007.

Per una valutazione dell'importanza del commercio estero nelle singole province, i dati ISTAT sia 2011 che 2012 sono stati rapportati al valore aggiunto degli stessi anni. Il rapporto tra commercio con l'estero e valore aggiunto fornisce una stima della propensione all'export e del grado di apertura delle singole province alla commercializzazione con l'estero.

Le tavole che vengono messe a disposizione consentono di evidenziare anche le principali aree di provenienza e di destinazione delle merci e le tipologie di merci trattate. Nelle due tabelle successive vengono messe in evidenza le corrispondenze fra aree geografiche e paesi e raggruppamenti tecnologici e singole aree

CODICE SETTORE	DESCRIZIONE MERCE	RAGGRUPPAMENTI MERCEOLOGICI
11	Prodotti di colture agricole non permanenti	Agricoltura
12	Prodotti di colture permanenti	Agricoltura
13	Piante vive	Agricoltura
14	Animali vivi e prodotti di origine animale	Agricoltura
21	Piante forestali e altri prodotti della silvicoltura	Agricoltura
22	Legno grezzo	Agricoltura
23	Prodotti vegetali di bosco non legnosi	Agricoltura
30	Pesci ed altri prodotti della pesca; prodotti dell'acquacoltura	Agricoltura
101	Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	Alimentare
102	Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	Alimentare
103	Frutta e ortaggi lavorati e conservati	Alimentare
104	Oli e grassi vegetali e animali	Alimentare
105	Prodotti delle industrie lattiero-casearie	Alimentare
106	Granaglie, amidi e di prodotti amidacei	Alimentare
107	Prodotti da forno e farinacei	Alimentare
108	Altri prodotti alimentari	Alimentare
109	Prodotti per l'alimentazione degli animali	Alimentare
110	Bevande	Alimentare
120	Tabacco	Alimentare
131	Filati di fibre tessili	Sistema moda
132	Tessuti	Sistema moda
139	Altri prodotti tessili	Sistema moda
141	Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	Sistema moda
142	Articoli di abbigliamento in pelliccia	Sistema moda
143	Articoli di maglieria	Sistema moda
151	Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce preparate e tinte	Sistema moda
152	Calzature	Sistema moda
161	Legno tagliato e piallato	Legno/carta
162	Prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio	Legno/carta
171	Pasta-carta, carta e cartone	Legno/carta
172	Articoli di carta e di cartone	Legno/carta
181	Prodotti della stampa	Legno/carta
191	Prodotti di cokeria	Chimica gomma plastica
192	Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	Chimica gomma plastica
201	Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e	Chimica gomma plastica

	gomma sintetica in forme primarie	
202	Agrofarmaci e altri prodotti chimici per l'agricoltura	Chimica gomma plastica
203	Pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici (mastici)	Chimica gomma plastica
204	Saponi e detergenti, prodotti per la pulizia e la lucidatura, profumi e cosmetici	Chimica gomma plastica
205	Altri prodotti chimici	Chimica gomma plastica
206	Fibre sintetiche e artificiali	Chimica gomma plastica
211	Prodotti farmaceutici di base	Chimica gomma plastica
212	Medicinali e preparati farmaceutici	Chimica gomma plastica
221	Articoli in gomma	Chimica gomma plastica
222	Articoli in materie plastiche	Chimica gomma plastica
241	Prodotti della siderurgia	Metalmeccanica ed elettronica
242	Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio (esclusi quelli in acciaio colato)	Metalmeccanica ed elettronica
243	Altri prodotti della prima trasformazione dell'acciaio	Metalmeccanica ed elettronica
244	Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	Metalmeccanica ed elettronica
245	Prodotti della fusione della ghisa e dell'acciaio	Metalmeccanica ed elettronica
251	Elementi da costruzione in metallo	Metalmeccanica ed elettronica
252	Cisterne, serbatoi, radiatori e contenitori in metallo	Metalmeccanica ed elettronica
253	Generatori di vapore, esclusi i contenitori in metallo per caldaie per il riscaldamento centrale ad acqua calda	Metalmeccanica ed elettronica
254	Armi e munizioni	Metalmeccanica ed elettronica
257	Articoli di coltelleria, utensili e oggetti di ferramenta	Metalmeccanica ed elettronica
259	Altri prodotti in metallo	Metalmeccanica ed elettronica
261	Componenti elettronici e schede elettroniche	Metalmeccanica ed elettronica
262	Computer e unità periferiche	Metalmeccanica ed elettronica
263	Apparecchiature per le telecomunicazioni	Metalmeccanica ed elettronica
264	Prodotti di elettronica di consumo audio e video	Metalmeccanica ed elettronica
265	Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi	Metalmeccanica ed elettronica
266	Strumenti per irradiazione, apparecchiature elettromedicali ed elettroterapeutiche	Metalmeccanica ed elettronica
267	Strumenti ottici e attrezzature fotografiche	Metalmeccanica ed elettronica
268	Supporti magnetici ed ottici	Metalmeccanica ed elettronica
271	Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità	Metalmeccanica ed elettronica
272	Batterie di pile e accumulatori elettrici	Metalmeccanica ed elettronica
273	Apparecchiature di cablaggio	Metalmeccanica ed elettronica
274	Apparecchiature per illuminazione	Metalmeccanica ed elettronica
275	Apparecchi per uso domestico	Metalmeccanica ed elettronica
279	Altre apparecchiature elettriche	Metalmeccanica ed elettronica
281	Macchine di impiego generale	Metalmeccanica ed elettronica
282	Altre macchine di impiego generale	Metalmeccanica ed elettronica
283	Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura	Metalmeccanica ed elettronica
284	Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili	Metalmeccanica ed elettronica
289	Altre macchine per impieghi speciali	Metalmeccanica ed elettronica
291	Autoveicoli	Metalmeccanica ed elettronica
292	Carrozzerie per autoveicoli; rimorchi e semirimorchi	Metalmeccanica ed elettronica
293	Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	Metalmeccanica ed elettronica
301	Navi e imbarcazioni	Metalmeccanica ed elettronica
302	Locomotive e di materiale rotabile ferro-tranviario	Metalmeccanica ed elettronica
303	Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi	Metalmeccanica ed elettronica
309	Mezzi di trasporto n.c.a.	Metalmeccanica ed elettronica
51	Antracite	Altro Industria
52	Lignite	Altro Industria
61	Petrolio greggio	Altro Industria
62	Gas naturale	Altro Industria
71	Minerali metalliferi ferrosi	Altro Industria
72	Minerali metalliferi non ferrosi	Altro Industria
81	Pietra, sabbia e argilla	Altro Industria

89	Minerali di cave e miniere n.c.a.	Altro Industria
231	Vetro e di prodotti in vetro	Altro Industria
232	Prodotti refrattari	Altro Industria
233	Materiali da costruzione in terracotta	Altro Industria
234	Altri prodotti in porcellana e in ceramica	Altro Industria
235	Cemento, calce e gesso	Altro Industria
236	Prodotti in calcestruzzo, cemento e gesso	Altro Industria
237	Pietre tagliate, modellate e finite	Altro Industria
239	Prodotti abrasivi e di minerali non metalliferi n.c.a.	Altro Industria
310	Mobili	Altro Industria
321	Gioielleria, bigiotteria e articoli connessi; pietre preziose lavorate	Altro Industria
322	Strumenti musicali	Altro Industria
323	Articoli sportivi	Altro Industria
324	Giochi e giocattoli	Altro Industria
325	Strumenti e forniture mediche e dentistiche	Altro Industria
329	Altri prodotti delle industrie manifatturiere n.c.a.	Altro Industria
351	Energia elettrica	Altro Industria
352	Gas manufatti e combustibili gassosi	Altro Industria
370	Acque e fanghi di depurazione	Altro Industria
381	Rifiuti	Altro Industria
382	Prodotti del trattamento e dello smaltimento dei rifiuti	Altro Industria
383	Prodotti del recupero dei materiali (esclusi prodotti nuovi derivanti da materie prime secondarie)	Altro Industria
581	Libri, periodici e prodotti di altre attività editoriali	Altro Industria
582	Giochi per computer e altri software a pacchetto	Altro Industria
591	Prodotti delle attività cinematografiche, video e televisive	Altro Industria
592	Prodotti dell'editoria musicale e supporti per la registrazione sonora	Altro Industria
742	Prodotti delle attività fotografiche	Altro Industria
899	Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	Altro Industria
900	Prodotti delle attività creative, artistiche e d'intrattenimento	Altro Industria
910	Prodotti delle attività di biblioteche, archivi, musei e di altre attività culturali	Altro Industria
960	Prodotti di altre attività di servizi per la persona	Altro Industria

CODICE PAESE	PAESE	AREA GEOGRAFICA
1	Francia	Unione Europea a 15 paesi
3	Paesi Bassi	Unione Europea a 15 paesi
4	Germania	Unione Europea a 15 paesi
6	Regno Unito	Unione Europea a 15 paesi
7	Irlanda	Unione Europea a 15 paesi
8	Danimarca	Unione Europea a 15 paesi
9	Grecia	Unione Europea a 15 paesi
10	Portogallo	Unione Europea a 15 paesi
11	Spagna	Unione Europea a 15 paesi
17	Belgio	Unione Europea a 15 paesi
18	Lussemburgo	Unione Europea a 15 paesi
30	Svezia	Unione Europea a 15 paesi
32	Finlandia	Unione Europea a 15 paesi
38	Austria	Unione Europea a 15 paesi
46	Malta	Paesi entrati nella UE nel 2004
53	Estonia	Paesi entrati nella UE nel 2004
54	Lettonia	Paesi entrati nella UE nel 2004
55	Lituania	Paesi entrati nella UE nel 2004
60	Polonia	Paesi entrati nella UE nel 2004
61	Ceca, Repubblica	Paesi entrati nella UE nel 2004
63	Slovacchia	Paesi entrati nella UE nel 2004
64	Ungheria	Paesi entrati nella UE nel 2004
91	Slovenia	Paesi entrati nella UE nel 2004

600	Cipro	Paesi entrati nella UE nel 2004
66	Romania	Paesi entrati nella UE nel 2007
68	Bulgaria	Paesi entrati nella UE nel 2007
24	Islanda	Altri Paesi europei
28	Norvegia	Altri Paesi europei
37	Liechtenstein	Altri Paesi europei
39	Svizzera	Altri Paesi europei
41	Faer Øer	Altri Paesi europei
43	Andorra	Altri Paesi europei
44	Gibilterra	Altri Paesi europei
45	Vaticano	Altri Paesi europei
47	San Marino	Altri Paesi europei
52	Turchia	Altri Paesi europei
70	Albania	Altri Paesi europei
72	Ucraina	Altri Paesi europei
73	Bielorussia	Altri Paesi europei
74	Moldova, Repubblica di	Altri Paesi europei
75	Russia (Federazione di)	Altri Paesi europei
92	Croazia	Altri Paesi europei
93	Bosnia e Erzegovina	Altri Paesi europei
95	Kosovo	Altri Paesi europei
96	Macedonia, Ex repubblica iugoslava di	Altri Paesi europei
97	Montenegro	Altri Paesi europei
98	Serbia	Altri Paesi europei
21	Ceuta	Africa
23	Melilla	Africa
204	Marocco	Africa
208	Algeria	Africa
212	Tunisia	Africa
216	Libia	Africa
220	Egitto	Africa
224	Sudan	Africa
228	Mauritania	Africa
232	Mali	Africa
236	Burkina Faso	Africa
240	Niger	Africa
244	Ciad	Africa
247	Capo verde	Africa
248	Senegal	Africa
252	Gambia	Africa
257	Guinea-Bissau	Africa
260	Guinea	Africa
264	Sierra Leone	Africa
268	Liberia	Africa
272	Costa d'Avorio	Africa
276	Ghana	Africa
280	Togo	Africa
284	Benin	Africa
288	Nigeria	Africa
302	Camerun	Africa
306	Centrafricana, Repubblica	Africa
310	Guinea equatoriale	Africa
311	São Tomé e Príncipe	Africa
314	Gabon	Africa
318	Congo	Africa
322	Ex Zaire	Africa
324	Ruanda	Africa
328	Burundi	Africa
329	Sant'Elena	Africa
330	Angola	Africa

334	Etiopia	Africa
336	Eritrea	Africa
338	Gibuti	Africa
342	Somalia	Africa
346	Kenya	Africa
350	Uganda	Africa
352	Tanzania, Repubblica unita di	Africa
355	Seicelle	Africa
357	Territorio britannico dell'Oceano Indiano	Africa
366	Mozambico	Africa
370	Madagascar	Africa
373	Maurizio	Africa
375	Comore	Africa
377	Mayotte	Africa
378	Zambia	Africa
382	Zimbabwe	Africa
386	Malawi	Africa
388	Sudafrica	Africa
389	Namibia	Africa
391	Botswana	Africa
393	Swaziland	Africa
395	Lesotho	Africa
400	Stati Uniti	America settentrionale
404	Canada	America settentrionale
406	Groenlandia	America settentrionale
408	Saint-Pierre e Miquelon	America settentrionale
412	Messico	America centro meridionale
413	Bermuda	America centro meridionale
416	Guatemala	America centro meridionale
421	Belize	America centro meridionale
424	Honduras	America centro meridionale
428	El Salvador	America centro meridionale
432	Nicaragua	America centro meridionale
436	Costa Rica	America centro meridionale
442	Panama	America centro meridionale
446	Anguilla	America centro meridionale
448	Cuba	America centro meridionale
449	Saint Kitts e Nevis	America centro meridionale
452	Haiti	America centro meridionale
453	Bahama	America centro meridionale
454	Turks e Caicos, Isole	America centro meridionale
456	Dominicana, Repubblica	America centro meridionale
457	Vergini americane (Isole)	America centro meridionale
459	Antigua e Barbuda	America centro meridionale
460	Dominica	America centro meridionale
463	Cayman, Isole	America centro meridionale
464	Giamaica	America centro meridionale
465	Sainte Lucia	America centro meridionale
467	Saint Vincent e le Grenadine	America centro meridionale
468	Vergini britanniche, Isole	America centro meridionale
469	Barbados	America centro meridionale
470	Montserrat	America centro meridionale
472	Trinidad e Tobago	America centro meridionale
473	Grenada	America centro meridionale
474	Aruba	America centro meridionale
478	Antille Olandesi	America centro meridionale
480	Colombia	America centro meridionale
484	Venezuela	America centro meridionale
488	Guyana	America centro meridionale
492	Surinam	America centro meridionale

500	Ecuador	America centro meridionale
504	Peru'	America centro meridionale
508	Brasile	America centro meridionale
512	Cile	America centro meridionale
516	Bolivia	America centro meridionale
520	Paraguay	America centro meridionale
524	Uruguay	America centro meridionale
528	Argentina	America centro meridionale
529	Falkland (Malvine), Isole	America centro meridionale
76	Georgia	Vicino e medio Oriente
77	Armenia	Vicino e medio Oriente
78	Azerbaijan	Vicino e medio Oriente
79	Kazakistan	Vicino e medio Oriente
80	Turkmenistan	Vicino e medio Oriente
81	Uzbekistan	Vicino e medio Oriente
82	Tagikistan	Vicino e medio Oriente
83	Kirghizistan	Vicino e medio Oriente
604	Libano	Vicino e medio Oriente
608	Siria	Vicino e medio Oriente
612	Iraq	Vicino e medio Oriente
616	Iran, Repubblica islamica dell'	Vicino e medio Oriente
624	Israele	Vicino e medio Oriente
625	Territorio palestinese occupato	Vicino e medio Oriente
628	Giordania	Vicino e medio Oriente
632	Arabia Saudita	Vicino e medio Oriente
636	Kuwait	Vicino e medio Oriente
640	Bahrain	Vicino e medio Oriente
644	Qatar	Vicino e medio Oriente
647	Emirati Arabi Uniti	Vicino e medio Oriente
649	Oman	Vicino e medio Oriente
653	Yemen	Vicino e medio Oriente
660	Afghanistan	Vicino e medio Oriente
662	Pakistan	Vicino e medio Oriente
664	India	Vicino e medio Oriente
666	Bangladesh	Vicino e medio Oriente
669	Sri Lanka	Vicino e medio Oriente
672	Nepal	Vicino e medio Oriente
675	Bhutan	Vicino e medio Oriente
626	Timor Orientale	Altri paesi dell'Asia
667	Maldiva	Altri paesi dell'Asia
676	Myanmar (Ex Birmania)	Altri paesi dell'Asia
680	Thailandia	Altri paesi dell'Asia
684	Laos	Altri paesi dell'Asia
690	Vietnam	Altri paesi dell'Asia
696	Cambogia	Altri paesi dell'Asia
700	Indonesia	Altri paesi dell'Asia
701	Malaysia	Altri paesi dell'Asia
703	Brunei	Altri paesi dell'Asia
706	Singapore	Altri paesi dell'Asia
708	Filippine	Altri paesi dell'Asia
716	Mongolia	Altri paesi dell'Asia
720	Cina	Altri paesi dell'Asia
724	Corea del Nord	Altri paesi dell'Asia
728	Corea del Sud	Altri paesi dell'Asia
732	Giappone	Altri paesi dell'Asia
736	Taiwan	Altri paesi dell'Asia
740	Hong Kong	Altri paesi dell'Asia
743	Macao	Altri paesi dell'Asia
951	Provviste e dotazioni di bordo	Oceania e altro
800	Australia	Oceania e altro

801	Papuasias Nuova Guinea	Oceania e altro
803	Nauru	Oceania e altro
804	Nuova Zelanda	Oceania e altro
806	Salomone, Isole	Oceania e altro
807	Tuvalu	Oceania e altro
809	Nuova Caledonia	Oceania e altro
811	Wallis e Futuna	Oceania e altro
812	Kiribati	Oceania e altro
813	Pitcairn	Oceania e altro
815	Fiji	Oceania e altro
816	Vanuatu	Oceania e altro
817	Tonga	Oceania e altro
819	Samoa	Oceania e altro
820	Marianne settentrionali, Isole	Oceania e altro
822	Polinesia Francese	Oceania e altro
823	Micronesia, Stati Federati di	Oceania e altro
824	Marshall, Isole	Oceania e altro
825	Palau	Oceania e altro
830	Samoa americane	Oceania e altro
831	Guam	Oceania e altro
832	Isole minori lontane degli Stati Uniti	Oceania e altro
833	Cocos (Keeling), Isole	Oceania e altro
834	Christmas, Isola	Oceania e altro
835	Heard e McDonald, Isole	Oceania e altro
836	Norfolk, Isola	Oceania e altro
837	Cook, Isole	Oceania e altro
838	Niue (Isola)	Oceania e altro
839	Tokelau	Oceania e altro
892	Bouvet, Isola	Oceania e altro
893	Georgia del Sud e Sandwich del Sud, Isole	Oceania e altro
894	Terre australi francesi	Oceania e altro
952	Provviste e dotazioni di bordo (extra Ue)	Oceania e altro
960	Paesi e territori non specificati (extra UE)	Oceania e altro
977	Paesi e terr. non spec.per rag. comm.li o militari	Oceania e altro

Per avere indicazioni sul contenuto tecnologico dei beni commercializzati i prodotti sono stati, in una tavola specifica, classificati in base alla tassonomia di Pavitt, e raggruppati in tre gruppi distinti (agricoltura e materie prime; prodotti tradizionali e standard; prodotti specializzati e high tech). Qui si seguito si riporta il raccordo fra codice di attività economica ATECO 2007 a tre cifre e settore Pavitt.

CODICE MERCE	DESCRIZIONE MERCE	SETTORE PAVITT
11	Prodotti di colture agricole non permanenti	Agricoltura, prodotti energetici, materie prime
12	Prodotti di colture permanenti	Agricoltura, prodotti energetici, materie prime
13	Piante vive	Agricoltura, prodotti energetici, materie prime
14	Animali vivi e prodotti di origine animale	Agricoltura, prodotti energetici, materie prime
21	Piante forestali e altri prodotti della silvicoltura	Agricoltura, prodotti energetici, materie prime
22	Legno grezzo	Agricoltura, prodotti energetici, materie prime
23	Prodotti vegetali di bosco non legnosi	Agricoltura, prodotti energetici, materie prime
30	Pesci ed altri prodotti della pesca; prodotti dell'acquacoltura	Agricoltura, prodotti energetici, materie prime
51	Antracite	Agricoltura, prodotti energetici, materie prime
52	Lignite	Agricoltura, prodotti energetici, materie prime
61	Petrolio greggio	Agricoltura, prodotti energetici, materie prime
62	Gas naturale	Agricoltura, prodotti energetici, materie prime
71	Minerali metalliferi ferrosi	Agricoltura, prodotti energetici, materie prime
72	Minerali metalliferi non ferrosi	Agricoltura, prodotti energetici, materie prime
81	Pietra, sabbia e argilla	Agricoltura, prodotti energetici, materie prime
89	Minerali di cave e miniere n.c.a.	Agricoltura, prodotti energetici, materie prime

101	Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	Prodotti tradizionali e standard
102	Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	Prodotti tradizionali e standard
103	Frutta e ortaggi lavorati e conservati	Prodotti tradizionali e standard
104	Oli e grassi vegetali e animali	Prodotti tradizionali e standard
105	Prodotti delle industrie lattiero-casearie	Prodotti tradizionali e standard
106	Granaglie, amidi e di prodotti amidacei	Prodotti tradizionali e standard
107	Prodotti da forno e farinacei	Prodotti tradizionali e standard
108	Altri prodotti alimentari	Prodotti tradizionali e standard
109	Prodotti per l'alimentazione degli animali	Prodotti tradizionali e standard
110	Bevande	Prodotti tradizionali e standard
120	Tabacco	Prodotti tradizionali e standard
131	Filati di fibre tessili	Prodotti tradizionali e standard
132	Tessuti	Prodotti tradizionali e standard
139	Altri prodotti tessili	Prodotti tradizionali e standard
141	Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	Prodotti tradizionali e standard
142	Articoli di abbigliamento in pelliccia	Prodotti tradizionali e standard
143	Articoli di maglieria	Prodotti tradizionali e standard
151	Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce preparate e tinte	Prodotti tradizionali e standard
152	Calzature	Prodotti tradizionali e standard
161	Legno tagliato e piallato	Prodotti tradizionali e standard
162	Prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio	Prodotti tradizionali e standard
171	Pasta-carta, carta e cartone	Prodotti tradizionali e standard
172	Articoli di carta e di cartone	Prodotti tradizionali e standard
181	Prodotti della stampa	Prodotti tradizionali e standard
191	Prodotti di cokeria	Prodotti tradizionali e standard
192	Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	Prodotti tradizionali e standard
201	Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	Prodotti tradizionali e standard
202	Agrofarmaci e altri prodotti chimici per l'agricoltura	Prodotti specializzati e high tech
203	Pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici (mastici)	Prodotti specializzati e high tech
204	Saponi e detergenti, prodotti per la pulizia e la lucidatura, profumi e cosmetici	Prodotti tradizionali e standard
205	Altri prodotti chimici	Prodotti tradizionali e standard
206	Fibre sintetiche e artificiali	Prodotti specializzati e high tech
211	Prodotti farmaceutici di base	Prodotti specializzati e high tech
212	Medicinali e preparati farmaceutici	Prodotti specializzati e high tech
221	Articoli in gomma	Prodotti specializzati e high tech
222	Articoli in materie plastiche	Prodotti specializzati e high tech
231	Vetro e di prodotti in vetro	Prodotti tradizionali e standard
232	Prodotti refrattari	Prodotti tradizionali e standard
233	Materiali da costruzione in terracotta	Prodotti tradizionali e standard
234	Altri prodotti in porcellana e in ceramica	Prodotti tradizionali e standard
235	Cemento, calce e gesso	Prodotti tradizionali e standard
236	Prodotti in calcestruzzo, cemento e gesso	Prodotti tradizionali e standard
237	Pietre tagliate, modellate e finite	Prodotti tradizionali e standard
239	Prodotti abrasivi e di minerali non metalliferi n.c.a.	Prodotti tradizionali e standard
241	Prodotti della siderurgia	Prodotti tradizionali e standard
242	Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio (esclusi quelli in acciaio colato)	Prodotti tradizionali e standard
243	Altri prodotti della prima trasformazione dell'acciaio	Prodotti tradizionali e standard
244	Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	Prodotti tradizionali e standard
245	Prodotti della fusione della ghisa e dell'acciaio	Prodotti tradizionali e standard
251	Elementi da costruzione in metallo	Prodotti tradizionali e standard
252	Cisterne, serbatoi, radiatori e contenitori in metallo	Prodotti tradizionali e standard
253	Generatori di vapore, esclusi i contenitori in metallo per caldaie per il riscaldamento centrale ad acqua calda	Prodotti tradizionali e standard
254	Armi e munizioni	Prodotti specializzati e high tech

257	Articoli di coltelleria, utensili e oggetti di ferramenta	Prodotti tradizionali e standard
259	Altri prodotti in metallo	Prodotti tradizionali e standard
261	Componenti elettronici e schede elettroniche	Prodotti specializzati e high tech
262	Computer e unità periferiche	Prodotti specializzati e high tech
263	Apparecchiature per le telecomunicazioni	Prodotti specializzati e high tech
264	Prodotti di elettronica di consumo audio e video	Prodotti specializzati e high tech
265	Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi	Prodotti specializzati e high tech
266	Strumenti per irradiazione, apparecchiature elettromedicali ed elettroterapeutiche	Prodotti specializzati e high tech
267	Strumenti ottici e attrezzature fotografiche	Prodotti tradizionali e standard
268	Supporti magnetici ed ottici	Prodotti specializzati e high tech
271	Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità	Prodotti specializzati e high tech
272	Batterie di pile e accumulatori elettrici	Prodotti tradizionali e standard
273	Apparecchiature di cablaggio	Prodotti specializzati e high tech
274	Apparecchiature per illuminazione	Prodotti specializzati e high tech
275	Apparecchi per uso domestico	Prodotti specializzati e high tech
279	Altre apparecchiature elettriche	Prodotti specializzati e high tech
281	Macchine di impiego generale	Prodotti specializzati e high tech
282	Altre macchine di impiego generale	Prodotti specializzati e high tech
283	Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura	Prodotti specializzati e high tech
284	Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili	Prodotti specializzati e high tech
289	Altre macchine per impieghi speciali	Prodotti specializzati e high tech
291	Autoveicoli	Prodotti specializzati e high tech
292	Carrozzerie per autoveicoli; rimorchi e semirimorchi	Prodotti tradizionali e standard
293	Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	Prodotti tradizionali e standard
301	Navi e imbarcazioni	Prodotti specializzati e high tech
302	Locomotive e di materiale rotabile ferro-tranviario	Prodotti specializzati e high tech
303	Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi	Prodotti specializzati e high tech
309	Mezzi di trasporto n.c.a.	Prodotti tradizionali e standard
310	Mobili	Prodotti tradizionali e standard
321	Gioielleria, bigiotteria e articoli connessi; pietre preziose lavorate	Prodotti tradizionali e standard
322	Strumenti musicali	Prodotti tradizionali e standard
323	Articoli sportivi	Prodotti tradizionali e standard
324	Giochi e giocattoli	Prodotti tradizionali e standard
325	Strumenti e forniture mediche e dentistiche	Prodotti tradizionali e standard
329	Altri prodotti delle industrie manifatturiere n.c.a.	Prodotti tradizionali e standard
351	Energia elettrica	Prodotti tradizionali e standard
352	Gas manufatti e combustibili gassosi	Prodotti tradizionali e standard
370	Acque e fanghi di depurazione	Prodotti tradizionali e standard
381	Rifiuti	Prodotti tradizionali e standard
382	Prodotti del trattamento e dello smaltimento dei rifiuti	Prodotti tradizionali e standard
581	Libri, periodici e prodotti di altre attività editoriali	Prodotti tradizionali e standard
582	Giochi per computer e altri software a pacchetto	Prodotti tradizionali e standard
591	Prodotti delle attività cinematografiche, video e televisive	Prodotti tradizionali e standard
592	Prodotti dell'editoria musicale e supporti per la registrazione sonora	Prodotti tradizionali e standard
742	Prodotti delle attività fotografiche	Prodotti tradizionali e standard
899	Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	Prodotti tradizionali e standard
900	Prodotti delle attività creative, artistiche e d'intrattenimento	Prodotti tradizionali e standard
910	Prodotti delle attività di biblioteche, archivi, musei e di altre attività culturali	Prodotti tradizionali e standard
960	Prodotti di altre attività di servizi per la persona	Prodotti tradizionali e standard

SEZIONE 8: IL TURISMO

Il movimento nelle strutture ricettive

Le statistiche mensili sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi vengono elaborate regolarmente dall'Istat a partire dal 1957 e rappresentano la principale fonte di informazione sul turismo interno disponibile in Italia. La rilevazione è svolta in conformità al Regolamento (UE) n. 692/2011 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 6 luglio 2011 che regola le Statistiche Europee sul Turismo. Costituiscono oggetto dell'indagine: gli arrivi dei clienti negli esercizi ricettivi; le presenze dei clienti negli esercizi ricettivi; la provenienza dei clienti, indicata dalla regione di residenza per i clienti italiani e dal paese di residenza per quelli esteri. I dati sul movimento giornaliero dei clienti, comunicati dagli esercenti attraverso i modelli Istat C/59 (diviso in 2 sezioni, una mensile (Mod_C59_M) ed una giornaliera (Mod_C59_G)) o Tavole di spoglio A1 e A2 (o tramite stampati o moduli elettronici/telematici, prodotti in sede locale, riportanti fedelmente le informazioni richieste nei modelli Istat di rilevazione), vengono raccolti e riepilogati mensilmente, con dettaglio comunale, tramite file secondo il tracciato record corrispondente al modello MOV/C (usato a partire dai dati relativi al 2007) dagli enti periferici del turismo. Questi ultimi provvedono al loro inoltro all'Istat tramite il sito certificato e protetto <https://indata.istat.it/mtur>. I principali risultati della rilevazione riguardano il movimento clienti (arrivi e presenze) secondo le seguenti modalità di classificazione: specie, tipo e categoria degli esercizi, ambito territoriale di riferimento (regione, provincia, circoscrizione turistica); mese di rilevazione; paese di residenza estera; regione italiana di residenza; tipologia di località; capacità ricettiva e copertura del movimento. L'aspetto di maggior interesse di tali risultati risiede proprio nella possibilità di articolare il movimento dei clienti secondo tutte le possibili combinazioni delle variabili considerate, in modo da consentire un'analisi approfondita delle relazioni che intercorrono tra queste. A partire dalle informazioni raccolte con le statistiche sugli esercizi ricettivi e sul movimento dei clienti, l'Istat provvede, inoltre, al calcolo degli indici di utilizzazione della capacità ricettiva alberghiera. Tali indici sono costituiti dai rapporti tra presenze registrate negli esercizi e la disponibilità di letti negli stessi e distinti in indici di utilizzazione "netta", se la disponibilità è riferita alle giornate di effettiva apertura degli esercizi, e "lorda", se riferita al potenziale delle giornate al lordo delle chiusure stagionali.

A livello territoriale disaggregato, possono riscontrarsi incongruenze tra i dati annuali riguardanti la Capacità e quelli relativi al Movimento. Tali situazioni sono riconducibili all'applicazione incompleta, da parte degli enti territoriali, delle disposizioni che regolamentano le rilevazioni nelle strutture ricettive. In caso di dati mancanti o inutilizzabili imputazione con quelli dell'ultimo anno disponibile.

Il turismo internazionale

La tecnica adottata per la raccolta dei dati per la bilancia turistica è denominata in letteratura *inbound-outbound frontier survey*, consistente nell'intervistare un campione rappresentativo dei viaggiatori, residenti e non residenti, in transito alle frontiere italiane e nell'effettuare conteggi qualificati allo scopo di determinare il numero e la nazionalità dei viaggiatori in transito. Il campionamento è effettuato in modo indipendente presso ogni tipo di frontiera (strade, ferrovie, aeroporti e porti internazionali), in punti di frontiera selezionati come rappresentativi. La logica generale dell'indagine prevede la stima della spesa per il turismo internazionale in Italia attraverso l'effettuazione di due operazioni distinte ai punti di frontiera prescelti: il *conteggio qualificato* e l'*intervista*. I conteggi qualificati sono prevalentemente realizzati con la tecnica del campionamento sistematico, cioè con l'osservazione di una unità ogni n , con n prefissato. Essi forniscono, per ogni punto di frontiera campionato, il numero di viaggiatori internazionali disaggregato per paese di residenza. L'attività di conteggio è resa necessario dall'indisponibilità di informazioni amministrative sui flussi fisici dei viaggiatori con la copertura e la tempestività richiesta. Le interviste, di tipo *face to face*, forniscono la stima della spesa ed un insieme di attributi che consentono la sua disaggregazione e qualificazione. Sono effettuate

mediante un questionario strutturato somministrato ad un campione casuale di viaggiatori, intervistati in coincidenza del termine del soggiorno all'estero. Tale tecnica comporta minori difficoltà nel ricordo delle spese sostenute da parte del viaggiatore rispetto, ad esempio, alle indagini telefoniche condotte un certo tempo dopo l'effettuazione del viaggio. Il questionario è unico per tutti i punti di frontiera. Le principali informazioni - con vari livelli di dettaglio - richieste al viaggiatore intervistato riguardano:

1. Sesso, età e professione
2. Residenza
3. Mezzo di trasporto utilizzato (con eventuale dettaglio della compagnia aerea o navale utilizzata)
4. Motivo del viaggio (se "vacanza", il tipo di vacanza)
5. Luogo visitato (stato estero per i residenti in Italia, comune italiano per i residenti all'estero)
6. Numero di notti trascorse durante il viaggio
7. Tipo di struttura ricettiva utilizzata
8. Organizzazione del viaggio (inclusive o non inclusive)
9. Spesa complessiva, disaggregata per tipo di prodotto acquistato (trasporto, alloggio, ristoranti, acquisti nei negozi e altri servizi)
10. Mezzo di pagamento
11. Valutazione (gradimento) di vari aspetti del luogo visitato

Nel 2011 sono state effettuate circa 145.000 interviste annue, pari a circa all'1,1 per mille dei viaggiatori italiani e stranieri che attraversano le frontiere del paese e circa 1.550.000 conteggi qualificati di viaggiatori. Il campione è stratificato secondo variabili differenti per ciascun tipo di frontiera. La variabile di stratificazione "direzione", con i due livelli "verso Italia" e "verso estero" e la variabile "tipo di vettore", con quattro livelli (stradale, ferroviario, aereo e marittimo), sono rilevate esaustivamente, sono cioè intervistati viaggiatori italiani e stranieri in tutte le tipologie di frontiera. Il punto di frontiera presenta 82 livelli (42 punti stradali, 5 ferroviari, 24 aeroporti e 11 porti). La scelta dei livelli è *ragionata*. Sono stati considerati i punti con un flusso annuo di viaggiatori stranieri più consistente. All'avvio dell'indagine la scelta è stata basata su dati ISTAT; successivamente, sui dati storici della stessa rilevazione. Un limitato numero di punti di frontiera è stato selezionato per intercettare origini-destinazioni altrimenti scarsamente rappresentate.

I punti di frontiera considerati coprono, sulla base dei dati ISTAT e ENAC (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile), le seguenti percentuali del totale:

TIPO FRONTIERA	COPERTURA PERCENTUALI	FONTE
Strada	72	ISTAT (1996)
Porti	91	ISTAT (1996)
Aeroporti	95	ENAC (2001)

Nel primo anno di conduzione dell'indagine (1996), i valichi stradali campionati coprivano il 90% del totale; a partire dal 1997 si è operata una riduzione del numero dei valichi campionati - minimizzando la perdita di informazione attraverso tecniche di *cluster analysis* che hanno portato ad escludere alcuni valichi minori. Di conseguenza, la copertura è scesa al 72% del totale. Per i punti di frontiera stradali, le altre variabili di stratificazione sono i giorni di rilevazione (i cui livelli sono rappresentati dai singoli giorni del mese), la fascia oraria (con i tre livelli mattina, pomeriggio e notte) e il giorno della settimana (con i due livelli feriale e festivo). Per tali variabili l'estrazione è realizzata in modo casuale. Come verrà spiegato oltre, a causa di particolari condizioni logistiche, il campionamento della dimensione "tempo" utilizzato per i valichi stradali si adotta anche per gli aeroporti di Roma-Fiumicino e Milano-Malpensa. Per i rimanenti punti di frontiera, invece, la diversa logistica e la disponibilità di informazioni amministrative sul movimento dei vettori consentono di incentrare il campionamento direttamente sui vettori stessi. Per le frontiere ferroviarie, aeree e portuali si dispone, infatti, dell'elenco completo delle partenze e degli arrivi da o verso destinazioni internazionali, grazie alla collaborazione fornita, rispettivamente, da Trenitalia, società di gestione degli aeroporti e Capitanerie di porto. Per i valichi ferroviari e portuali, la variabile di stratificazione è il vettore su cui il turista effettua il viaggio, mentre per i valichi aeroportuali la stratificazione avviene su singole destinazioni dei voli o gruppi di destinazioni simili e, nel caso degli aeroporti di Roma Fiumicino e Milano Malpensa, anche per giorno della settimana e fascia oraria (mattina, pomeriggio, sera). Di seguito sono indicate le modalità, specifiche per ogni tipo di frontiera, di conduzione di conteggi qualificati ed interviste. All'interno delle varie tipologie di frontiera possono sussistere ulteriori differenziazioni causate dalle condizioni logistiche. La logica generale prevede l'effettuazione di conteggi ed interviste in entrambi i sensi di marcia. I conteggi qualificati sono realizzati presso il punto di frontiera, con la tecnica del campionamento sistematico di veicoli all'interno di fasce orarie prestabilite. Sono rilevati il tipo di veicolo, il numero di passeggeri a bordo e la nazionalità della targa, utilizzata come *proxy* della residenza dei viaggiatori. Ai fini dell'esecuzione dell'intervista è necessario che i veicoli possano fermarsi per consentire l'avvicinamento degli intervistati. Alle frontiere con i paesi aderenti agli accordi di Schengen, parte delle interviste sono effettuate con l'ausilio delle forze di polizia. Queste ultime, dopo aver fermato i veicoli alla frontiera per effettuare le operazioni di controllo, chiedono la disponibilità, ovviamente su base volontaria, all'intervista. La rimanente parte delle interviste, per le quali non si ha il supporto delle forze di polizia, sono condotte nelle stazioni di servizio più prossime ai punti di frontiera. Il supporto delle forze dell'ordine, introdotto a partire dal 2004, ha consentito un miglioramento della rappresentatività del campione ai valichi Schengen. In passato, l'effettuazione delle interviste esclusivamente nelle stazioni di servizio comportava una tendenziale sottorappresentazione dei viaggiatori non pernottanti o comunque con permanenze all'estero di breve durata, corretta con coefficienti di aggiustamento basati su dati storici. La rilevazione alle frontiere ferroviarie è condotta a bordo dei treni internazionali. Si effettua un conteggio integrale dei passeggeri lungo la tratta fra le due stazioni in cui è compreso il confine di Stato, per determinare il numero effettivo di viaggiatori che passano la frontiera ed effettuare correttamente l'espansione all'universo. I conteggi qualificati, seguendo la tecnica del campionamento sistematico, sono effettuati lungo tutta la tratta di rilevazione. Si rilevano il sesso ed il paese di residenza del passeggero, la classe della carrozza e, onde evitare la qualifica dei soggetti che non oltrepassano il confine, le stazioni di salita e di discesa. Anche le interviste sono condotte, sui passeggeri *in target*, nell'intera tratta di rilevazione. La rilevazione presso gli aeroporti riveste un'importanza fondamentale per l'indagine in quanto i viaggiatori in transito in tale tipo di frontiera apportano la più elevata quota di spesa. La logistica degli aeroporti ha suggerito una differenziazione delle modalità di esecuzione delle interviste e dei conteggi tra partenze e arrivi. Inoltre, agli arrivi si usa una tecnica distinta per i piccoli ed i grandi aeroporti. Ai fini della determinazione delle fasce orarie in cui campionare i voli, si utilizza un database relativo all'intera offerta dei voli internazionali.

Alle *partenze* internazionali i conteggi qualificati vengono effettuati presso l'area di imbarco, a partire dal momento in cui inizia l'imbarco dei passeggeri per il volo prescelto. Selezionato un viaggiatore, il rilevatore rileva le seguenti informazioni: destinazione del volo, tipo di volo (linea o charter), se in transito, sesso e stato di residenza del viaggiatore ed infine il numero totale di passeggeri imbarcati (che può essere fornito anche dagli addetti della compagnia aerea al termine dell'imbarco). Per il conteggio qualificato si utilizza la tecnica del campionamento sistematico, al fine di garantire la selezione casuale. Le interviste alle partenze, di viaggiatori stranieri, sono anch'esse condotte nelle sale di imbarco e possono interessare anche voli che non sono oggetto di conteggi qualificati. Per gli *arrivi* internazionali, si distinguono i "piccoli aeroporti" dagli aeroporti di Malpensa e Fiumicino ("grandi aeroporti"). Presso i primi, le condizioni del traffico consentono generalmente di effettuare i conteggi qualificati con riferimento ad uno specifico volo in arrivo. I rilevatori, posizionati nel luogo più prossimo allo sbarco dei passeggeri, rilevano: il totale dei passeggeri sbarcati (attraverso il conteggio o ricorrendo alle fonti amministrative in aeroporto), la residenza del viaggiatore, il sesso e se il viaggiatore è in transito. Nei grandi aeroporti, invece, poiché la conformazione fisica del luogo di rilevazione e le condizioni del traffico non permettono l'effettuazione dei conteggi qualificati in corrispondenza di singoli voli, si effettua un campionamento sistematico dei flussi di passeggeri sbarcati; a tal fine i rilevatori si posizionano in un punto della zona arrivi che consenta di non escludere a priori alcun viaggiatore dalla conta qualificata. Le informazioni raccolte riguardano: sesso e residenza del passeggero, l'eventuale transito e l'aeroporto di origine del volo. Le interviste agli arrivi, di viaggiatori italiani, sono effettuate nell'area di ritiro dei bagagli.

La particolare situazione logistica delle frontiere portuali comporta una differente metodologia di rilevazione fra partenze ed arrivi. Poiché agli arrivi le operazioni di sbarco, spesso "caotiche", comportano notevoli difficoltà di rilevazione, i conteggi qualificati si effettuano solo alle partenze. In corrispondenza della partenza di una nave internazionale, si realizza una conta *integrale* dei veicoli presenti nel piazzale antistante l'accesso all'imbarcazione; al conducente del veicolo selezionato per la conta qualificata è richiesto di indicare il numero di persone a bordo del mezzo e la residenza abituale. Contemporaneamente si effettua una conta qualificata agli imbarchi pedonali, con campionamento sistematico, chiedendo ai passeggeri se viaggiano con veicolo al seguito, la residenza abituale (se viaggia *senza* veicolo al seguito) e, se di residenza italiana, il numero di giorni che trascorrerà all'estero. Ai viaggiatori di residenza italiana, con o senza veicolo al seguito, viene chiesto il numero di notti che trascorrerà all'estero. Tale informazione viene utilizzata per stimare la distribuzione dei ritorni in Italia dei viaggiatori italiani, data la citata assenza di conte agli arrivi. Il numero totale di passeggeri e di veicoli imbarcati viene solitamente fornito dalle autorità portuali o dalla compagnia di navigazione; in mancanza di quest'informazione, si procede ad una conta manuale. Le interviste, differentemente dai conteggi, sono condotte sia alle partenze sia agli arrivi.

Pur nella diversità di modalità di rilevazione adottate, la logica di espansione dei dati all'universo è affine presso ciascuna tipologia di valico e comporta:

1. L'individuazione di parametri che definiscano le celle di ponderazione di base.
2. La stima dei volumi di traffico relativi a ciascuna cella di ponderazione.
3. La determinazione delle caratteristiche dei passeggeri di ciascuna cella di ponderazione (in particolare il numero dei passeggeri in target).
4. Il riporto delle interviste di ciascuna cella di ponderazione al numero dei passeggeri in target.
5. L'applicazione, ai dati così ottenuti, di un ulteriore coefficiente di espansione per tenere conto dei valichi non campionati.

Specifici coefficienti correttivi vengono poi applicati in considerazione di particolari condizioni logistiche proprie di ciascun valico.

La procedura appena indicata viene integrata, quando possibile, dall'utilizzo di dati ufficiali provenienti da fonti amministrative.

Per ciascun valico stradale le celle di ponderazione sono rappresentate dall'incrocio delle variabili "direzione di traffico" (Italia, estero), giorno della settimana (feriale, festivo) e fascia oraria (giorno, notte). I conteggi qualificati consentono di stimare per ciascuna cella di ponderazione il volume complessivo di traffico. Grazie alle qualifiche, tale volume complessivo viene ulteriormente distinto per nazionalità in modo che nel riporto delle interviste all'universo si possa applicare un coefficiente di espansione differenziato per nazionalità, garantendo così una corretta rappresentatività delle diverse provenienze degli stranieri che transitano lungo i valichi stradali.

Per tener conto dei valichi non campionati sono stati definiti dei *clusters* in funzione delle caratteristiche di dimensione e di ubicazione territoriale.

Ai dati relativi a ciascun valico campionato viene così applicato un coefficiente correttivo dato dal rapporto tra volume complessivo di traffico dei valichi del *cluster* e volume complessivo di traffico dei soli valichi campionati all'interno del *cluster*, così come determinati dalla rilevazione ISTAT sui movimenti di persone alle frontiere.

I valichi autostradali di Ventimiglia, Tarvisio e Brennero prevedono un'ulteriore ponderazione annuale delle interviste effettuate presso le stazioni di servizio in modo da allineare il rapporto tra viaggiatori escursionisti e viaggiatori non escursionisti rilevato in quest'ambito a quello rilevato su strada grazie al supporto delle pattuglie della Polizia Stradale.

Per ciascun valico ferroviario le celle di ponderazione sono determinate dalla sola variabile "direzione di traffico" (Italia, estero).

Ad un primo stadio del processo di elaborazione i conteggi qualificati permettono, per ciascun treno, di determinare la numerosità e le caratteristiche dei passeggeri che valicano il confine.

Ad un secondo stadio del processo di elaborazione l'impiego dei dati di frequentazione di Trenitalia - che indicano il rapporto in termini di passeggeri tra treni campionati e treni non campionati - consentono di pervenire ad una stima complessiva dei volumi di traffico di ciascuna cella di ponderazione.

Anche in questo caso, per ciascuna cella di ponderazione, si tratta di volumi di traffico complessivo disaggregati per nazionalità per cui il riporto delle interviste all'universo prevede l'applicazione di un coefficiente di espansione differenziato per nazionalità che garantisca una corretta rappresentatività delle diverse provenienze degli stranieri.

Anche nel caso del traffico ferroviario è previsto l'impiego dei dati ISTAT sui movimenti di persone alle frontiere per valorizzare opportunamente la quota di traffico ferroviario non campionata.

Per ciascun aeroporto le celle di ponderazione sono rappresentate dall'incrocio delle variabili "direzione di traffico" (Italia, estero), macroarea geografica di origine/destinazione del volo.

Al primo stadio di elaborazione, mediante i conteggi qualificati, si determinano per ciascun volo la numerosità e le caratteristiche dei passeggeri sbarcati/ed imbarcati.

Al secondo stadio del processo di elaborazione i conteggi vengono riportati al traffico complessivo di ciascuna cella di ponderazione grazie all'impiego dei dati ufficiali forniti dagli aeroporti. Qualora tali dati non siano disponibili si procede ad una stima degli stessi grazie all'impiego dei dati di offerta di ciascun aeroporto (numero di voli distinto per macroarea di origine/destinazione).

I valori così ricavati, relativi a ciascuna cella di ponderazione, rappresentano gli universi di riferimento sul quale sono successivamente proiettati i dati di intervista.

Per tener conto degli aeroporti non campionati si utilizzano in quest'ambito i dati ENAC più aggiornati che consentono di determinare il rapporto tra traffico aereo internazionale complessivo e traffico aereo internazionale dei soli scali campionati.

Nella procedura complessiva di elaborazione gli aeroporti di Milano Malpensa e Roma Fiumicino rappresentano un'eccezione sotto due aspetti, in quanto:

1. L'impossibilità agli arrivi di determinare il numero di passeggeri sbarcati da ciascun volo impedisce la possibilità di un'elaborazione a due stadi dei conteggi qualificati per cui, per ciascuna cella di ponderazione - le qualifiche vengono direttamente proiettate sui dati di traffico forniti dalle Società di gestione aeroportuale.

2. La forte presenza di passeggeri in transito suggerisce, in sede di ponderazione delle interviste, di tenere il rapporto tra passeggeri in transito e passeggeri non in transito allineato a quello rilevato nell'ambito dell'attività di conteggio qualificato.

Presso ciascun porto le celle di ponderazione sono rappresentate dall'incrocio delle variabili "direzione di traffico" (Italia, estero), nazione di origine/destinazione della nave.

Il criterio di elaborazione dei dati rilevati alle partenze è analogo a quello impiegato sui dati rilevati in aeroporto, anche in questo caso utilizzando i dati forniti dalle Capitanerie di porto o, in assenza di questi, utilizzando l'offerta di ciascun porto come base per procedere ad una stima.

Nel caso degli arrivi invece la stima dei flussi degli italiani viene determinata sulla base di quanto rilevato in sede di partenza circa il numero di notti previste all'estero, assumendo quindi che il viaggio di ritorno venga effettuato con l'impiego dello stesso mezzo di trasporto.

Infine, per tener conto del traffico dei porti internazionali non campionati, si utilizzano anche in questo contesto i dati dell'indagine ISTAT sui movimenti di persone alle frontiere.

SEZIONE 10: IL CREDITO

La serie storica delle informazioni sul credito ha subito una interruzione derivante da una sorta di riorganizzazione del piano di diffusione di alcuni dati deciso dalla Banca d'Italia. La novità maggiormente rilevante in tal senso è il deciso cambiamento dell'universo di riferimento dei soggetti a cui si riferisce la rilevazione che a partire dal 30 giugno 2011 prevede non solamente la banche ma anche le casse depositi e prestiti. Pertanto non si possono paragonare le informazioni diffuse quest'anno con quelle diffuse negli anni scorsi.

Depositi bancari

Raccolta da soggetti non bancari effettuata dalle banche sotto forma di: depositi (con durata prestabilita, a vista, overnight e rimborsabili con preavviso), buoni fruttiferi, certificati di deposito, e conti correnti. A partire da dicembre 2008 l'aggregato è calcolato al valore nominale anziché al valore contabile e include i conti correnti di corrispondenza, i depositi cauzionali costituiti da terzi e gli assegni bancari interni.

Impieghi bancari

Finanziamenti erogati dalle banche a soggetti non bancari calcolati al valore nominale (fino a settembre 2008 al valore contabile) al lordo delle poste rettificative e al netto dei rimborsi. L'aggregato comprende: mutui, scoperti di conto corrente, prestiti contro cessione di stipendio, anticipi su carte di credito, sconti di annualità, prestiti personali, leasing (da dicembre 2008 secondo la definizione IAS17), factoring, altri investimenti finanziari (per es. commercial paper, rischio di portafoglio, prestiti su pegno, impieghi con fondi di terzi in amministrazione), sofferenze ed effetti insoluti e al protesto di proprietà. L'aggregato è al netto delle operazioni pronti contro termine e da dicembre 2008 esso è al netto dei riporti e al lordo dei conti correnti di corrispondenza. Da giugno 2010, per effetto del Regolamento BCE/2008/32 e di alcune modifiche apportate alle Segnalazioni di vigilanza, le serie storiche dei depositi e dei prestiti registrano una discontinuità statistica. In particolare, la serie storica dei prestiti include tutti i prestiti cartolarizzati, o altrimenti ceduti, che non soddisfano i criteri di cancellazione previsti dai principi contabili internazionali (IAS), in analogia alla redazione dei bilanci. L'applicazione ha comportato la reiscrizione in bilancio di attività precedentemente cancellate e passività ad esse associate, con un conseguente incremento delle serie storiche dei prestiti e dei depositi.

Sofferenze

Comprendono la totalità dei rapporti per cassa in essere con soggetti in stato d'insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili, a prescindere dalle garanzie che li assistono, al lordo delle svalutazioni e al netto dei passaggi a perdita eventualmente effettuati. Eventuali differenze tra i dati di fonte "Segnalazioni di Vigilanza" e quelli di fonte "Centrale dei rischi" possono essere ricondotte a marginali differenze di carattere normativo esistenti nei criteri di rilevazione dei due sistemi informativi. L'utilizzato netto è l'ammontare del credito effettivamente erogato al cliente mentre il numero di affidati sono i soggetti (persone fisiche, persone giuridiche, cointestazioni) a nome dei quali siano pervenute, alla data di riferimento, una o più segnalazioni alla Centrale dei rischi a fronte della concessione di crediti per cassa o di firma.

Sportelli

Punti operativi che svolgono con il pubblico, in tutto o in parte, l'attività della banca; rientrano nella definizione gli sportelli a operatività particolare; sono esclusi gli uffici di rappresentanza.

Finanziamenti oltre il breve termine

Impieghi totali (esclusi interessi, pronti contro termine, sofferenze, effetti insoluti e al protesto di proprietà, crediti per cassa all'esportazione) con durata originaria superiore ai 12 mesi. Il precedente concetto pubblicato fino a settembre 2008 era riferito ad impieghi con durata originaria superiore a 18 mesi.

I dati sul mercato creditizio scontano di alcune problematiche che fanno sì che i dati relativi a situazioni territoriali e periodi identici possano differire non in modo particolarmente sensibile a seconda del momento in cui questi vengono diffusi. La motivazione principale di queste differenze risiede nella notevole mobilità degli sportelli bancari sul territorio. Tali spostamenti non vengono colti in modo immediato dalle statistiche, nel senso che se ad esempio uno sportello bancario cambia provincia, il dato relativo ai depositi piuttosto che quello delle sofferenze vengono riattribuiti alla nuova provincia in un momento successivo allo spostamento dello sportello con un chiaro disallineamento delle informazioni a seconda del momento in cui vengono prese in considerazione.

Un altro fenomeno (peraltro meno frequente) è quello che si verifica quando in seguito a processi di trasferimento di sportelli, ma anche di fusione tra istituti di credito il dato dei depositi o delle sofferenze viene duplicato, ovvero viene attribuito o a due province o a due istituti di credito. Generalmente queste informazioni si possono considerare totalmente definitive dopo circa due o tre anni di distanza.

SEZIONE 11: L'INFLAZIONE

I numeri indici dei prezzi al consumo misurano le variazioni nel tempo dei prezzi di un paniere di beni e servizi rappresentativi di tutti quelli destinati al consumo finale delle famiglie presenti sul territorio economico nazionale e acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie (sono escluse, quindi, le transazioni a titolo gratuito, gli autoconsumi, i fitti figurativi, ecc.).

Gli indici dei prezzi al consumo sono calcolati utilizzando l'indice a catena del tipo Laspeyres in cui sia il paniere sia il sistema dei pesi vengono aggiornati annualmente. Gli indici mensili vengono calcolati con riferimento al mese di dicembre dell'anno precedente (base di calcolo) e sono successivamente concatenati sul periodo scelto come base di riferimento al fine di poter misurare la dinamica dei prezzi su un periodo di tempo più lungo di un anno.

L'Istat produce tre diversi indici dei prezzi al consumo:

- l'Indice Nazionale dei prezzi al consumo per l'Intera Collettività (NIC);
- l'Indice dei prezzi al consumo per le Famiglie di Operai e Impiegati (FOI);
- l'Indice dei Prezzi al Consumo Armonizzato per i paesi dell'Unione Europea (IPCA).

I tre indici hanno finalità differenti.

Il NIC è utilizzato come misura dell'inflazione a livello dell'intero sistema economico; in altre parole considera la collettività nazionale come se fosse un'unica grande famiglia di consumatori, all'interno della quale le abitudini di spesa sono ovviamente molto differenziate.

Il FOI si riferisce ai consumi dell'insieme delle famiglie che fanno capo a un lavoratore dipendente. E' l'indice generalmente usato per adeguare periodicamente i valori monetari, ad esempio gli affitti o gli assegni dovuti al coniuge separato.

L'IPCA è stato sviluppato per assicurare una misura dell'inflazione comparabile a livello europeo. Infatti, viene assunto come indicatore per verificare la convergenza delle economie dei paesi membri dell'Unione Europea. Tale indice viene calcolato e pubblicato dall'Istat e inviato all'Eurostat mensilmente secondo un calendario prefissato. L'Eurostat, a sua volta, diffonde gli indici armonizzati dei singoli paesi dell'UE ed elabora e diffonde l'indice sintetico europeo, calcolato sulla base dei primi.

I tre indici hanno in comune i seguenti elementi: la rilevazione dei prezzi; la metodologia di calcolo; la base territoriale; la classificazione del paniere, articolato in 12 divisioni.

I tre indici differiscono per altri specifici aspetti. In particolare, NIC e FOI si basano sullo stesso paniere e si riferiscono ai consumi finali individuali indipendentemente se la spesa sia a totale carico delle famiglie o, in misura parziale o totale, della Pubblica Amministrazione o delle istituzioni non aventi fini di lucro (ISP). Il peso attribuito a ogni bene o servizio è diverso nei due indici, a seconda dell'importanza che i diversi prodotti assumono nei consumi della popolazione di riferimento. Per il NIC la popolazione di riferimento è l'intera popolazione; per il FOI è l'insieme di famiglie che fanno capo a un operaio o a un impiegato.

L'IPCA ha in comune con il NIC la popolazione di riferimento, ma si differenzia dagli altri due indici poiché si riferisce alla spesa monetaria per consumi finali sostenuta esclusivamente dalle famiglie (Household final monetary consumption expenditure); esclude, inoltre, sulla base di regolamenti comunitari, alcuni prodotti come, ad esempio, le lotterie, il lotto e i concorsi pronostici. Un'ulteriore differenziazione fra i tre indici riguarda il concetto di prezzo considerato: il NIC e il FOI considerano sempre il prezzo pieno di vendita. L'IPCA si riferisce invece al prezzo effettivamente pagato dal consumatore. Ad esempio, nel caso dei medicinali, mentre per gli indici nazionali viene considerato il prezzo pieno del prodotto, per quello armonizzato il prezzo di riferimento è rappresentato dalla quota effettivamente a carico delle famiglie. Inoltre, l'IPCA tiene conto anche delle riduzioni temporanee di prezzo (saldi, sconti e promozioni). Tale caratteristica può determinare in alcuni mesi dell'anno andamenti congiunturali significativamente diversi da quelli degli indici NIC e FOI.

Gli indici nazionali NIC e FOI sono prodotti anche nella versione che esclude dal calcolo i tabacchi, ai sensi della legge n.81 del 1992.

Le serie degli indici nazionali NIC e FOI hanno base di riferimento 2010=100.

L'indice IPCA è calcolato e diffuso con base di riferimento 2005=100, in linea con gli altri paesi dell'Unione europea e in conformità al Regolamento (CE) n. 1708/2005 del 20 ottobre 2005.

La classificazione dei prodotti adottata per gli indici dei prezzi al consumo si basa sulla COICOP (Classification of Individual Consumption by Purpose), la cui struttura gerarchica prevede i seguenti tre livelli di disaggregazione: divisioni, gruppi e classi di prodotto.

Dai dati di gennaio 2011, gli indici sono calcolati secondo un più articolato schema di classificazione dei consumi che recepisce, con alcuni adattamenti, la proposta di revisione della COICOP, in discussione in ambito europeo, per i livelli di disaggregazione inferiori alle classi di prodotto. Lo schema classificatorio, adottato per tutti e tre gli indici, si caratterizza per due ulteriori livelli di disaggregazione inferiore, le sottoclassi di prodotto e i segmenti di consumo, che rappresentano il massimo dettaglio di insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni. Per gli indici NIC e FOI, il primo livello della classificazione considera 12 divisioni di spesa; il secondo è costituito da 43 gruppi di prodotto e il terzo è formato da 102 classi di prodotto. Le 102 classi si suddividono ulteriormente in 233 sottoclassi di prodotto e, quest'ultime, in 324 segmenti di consumo.

I segmenti di consumo, sono a loro volta rappresentati da un insieme definito e limitato di beni e servizi denominati posizioni rappresentative, scelti sulla base di una pluralità di fonti e tra le tipologie maggiormente consumate.

Nel 2013 le posizioni rappresentative degli indici NIC e FOI sono 603. Di queste, alcune sono di natura composita, cioè formate da più prodotti (ad esempio, la posizione rappresentativa Pesce fresco di mare di pescata comprende 14 diversi tipi di pesce, la posizione Caffetteria al bar fa riferimento al servizio di consumazione al bar di 6 diverse bevande calde, ecc.).

Con riferimento specifico agli indici NIC, i numeri indici vengono diffusi con un livello di dettaglio che giunge ai 324 segmenti di consumo; sono, inoltre, diffusi i numeri indici per tipologia di prodotto (una classificazione dei beni e servizi del paniere diversa dalla COICOP), con il dettaglio relativo alle diverse tipologie di Beni e Servizi, per Prodotti regolamentati e non e per Prodotti a diversa frequenza di acquisto.

Per gli indici FOI il livello di dettaglio della diffusione giunge alle 12 divisioni di spesa.

Nel 2013 le posizioni rappresentative degli indici IPCA sono 608. Per tali indici, il livello di dettaglio della diffusione giunge alle classi di prodotto della classificazione COICOP-IPCA, conformemente alla diffusione effettuata da Eurostat per gli indici IPCA dei singoli paesi dell'Unione europea e per quelli elaborati per il complesso dei paesi dell'Ue e dell'Uem. Inoltre, sono diffusi gli indici IPCA per aggregati speciali (IPCA-AS), basati, analogamente alle tipologie di prodotto del NIC, su schemi classificatori alternativi alla classificazione COICOP-IPCA. Gli IPCA-AS vengono elaborati adottando lo stesso metodo di calcolo utilizzato dall'Eurostat (diverso, pertanto da quello utilizzato per le tipologie di prodotto del NIC), al fine di permettere una piena comparabilità tra gli indici italiani e quelli elaborati da Eurostat per l'Ue, la zona euro e gli altri paesi europei.

La metodologia di rilevazione e calcolo degli indici dei prezzi dei prodotti stagionali è conforme alle norme previste dal Regolamento (CE) n. 330/2009 del 22 aprile 2009, per i prodotti stagionali appartenenti ai gruppi e classi di prodotti Frutta, Vegetali, Abbigliamento e Calzature. Secondo il citato Regolamento si definisce prodotto stagionale il bene o servizio non acquistabile o acquistato in volumi modesti o irrilevanti dai consumatori, in alcuni periodi dell'anno (almeno un mese).

L'Istat ha definito un calendario mensile per tutto il 2013, che stabilisce quando ciascuno specifico prodotto, appartenente ai gruppi o alle classi sopra indicate, deve essere considerato in stagione oppure fuori stagione. L'adozione di un calendario della stagionalità comporta l'effettuazione della rilevazione territoriale dei prezzi al consumo solo nei mesi in cui il prodotto in questione è definito in stagione e, di conseguenza, la stima degli indici dei prezzi dei prodotti fuori stagione sulla base di una metodologia coerente con le indicazioni contenute nel Regolamento europeo.

Nel 2013 la base territoriale è costituita da 82 comuni (20 capoluoghi di regione e 62 capoluoghi di provincia) e quindi con una copertura territoriale dell'indice, misurata in termini di popolazione residente nelle province i cui capoluoghi partecipano alla rilevazione, dell'84,0%. I prezzi dei

prodotti componenti il paniere vengono rilevati presso circa 41.300 unità di rilevazione (punti vendita), alle quali si aggiungono circa 8.100 abitazioni per la rilevazione degli affitti, per un numero medio complessivo di circa 584.000 quotazioni mensili, di cui 502.000 raccolte sul territorio e 82.000 rilevate in modo centralizzato.

La rilevazione dei prezzi al consumo viene effettuata nel periodo compreso fra i giorni 1 e 21 del mese al quale i dati si riferiscono.

SEZIONE 12: LA DEMOGRAFIA DELLA POPOLAZIONE

La consistenza della popolazione

La base per le stime di popolazione è fornita dai dati che ciascuna Anagrafe comunale trasmette annualmente all'Istat per permettere la realizzazione della Rilevazione della popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile al 31 dicembre (mod. Istat/Posas), avviata la prima volta nel 1992.

Il modello di rilevazione viene compilato sulla base del conteggio delle schede individuali di residenza, conservate nell'anagrafe del comune alla data del 31 dicembre. Si tratta, dunque, d'informazioni provenienti da registri di natura prettamente amministrativa che, prima di poter essere rilasciate, richiedono alcune necessarie verifiche metodologiche.

Nel ricordare la rilevanza, amministrativa e statistica, dei registri di popolazione, va pure ricordato che essi non sempre rispecchiano perfettamente la situazione reale della distribuzione territoriale della popolazione. Per diversi motivi, la distanza tra fonte amministrativa e dato statistico è, infatti, significativamente rilevabile in alcune situazioni, ma questo comunque non impedisce che nella maggioranza dei casi la distorsione del dato amministrativo possa essere ricondotta entro termini statisticamente accettabili, e in ogni caso gestibili ai fini della produzione di stime attendibili.

Questa riflessione di carattere generale porta a ricordare che, nel caso specifico della rilevazione Posas, le procedure di controllo e correzione sono tali che, fra i dati inviati dai Comuni e quelli validati e rilasciati dall'Istat il passaggio non è automatico. In altre parole, i dati statistici qui pubblicati non corrispondono (sempre) alla meccanica sommatoria di dati amministrativi. Al contrario, le stime su scala comunale vengono compiute sulla base di criteri di valutazione statistici, d'affidabilità e coerenza complessiva, del dato aggregato puramente amministrativo fornito dalle Anagrafi. In particolare, le stime pubblicate coincidono con le cifre fornite dai Comuni stessi – e pubblicate annualmente dall'Istat in Popolazione e movimento anagrafico dei comuni - per quanto riguarda i totali di popolazione, ma non necessariamente per quanto concerne la struttura per età e stato civile.

Per le ragioni sopra indicate, consultando le tavole del presente volume e confrontandone i dati con quelli riportati in annuari prodotti da parte di alcuni Uffici di statistica degli Enti locali potrebbe accadere di riscontrare talune differenze.

Le tabelle riportano la distribuzione della popolazione per sesso ed età al 31 dicembre 2010, e l'analogo dato con riferimento esclusivamente alla popolazione avente una cittadinanza straniera.

Gli indici demografici

Qui di seguito vengono riportate le definizioni dei sei indici demografici utilizzati nelle tavole per il complesso della popolazione e per la sola componente straniera.

Indice di vecchiaia: si definisce come il rapporto di composizione tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e la popolazione più giovane (0-14 anni); valori superiori a 100 indicano una maggiore presenza di soggetti anziani rispetto ai giovanissimi;

Indice di dipendenza strutturale: è il rapporto tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100;

Indice di dipendenza strutturale dei giovani: è il rapporto tra la popolazione di età 0-14 anni e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100;

Indice di dipendenza strutturale degli anziani: è il rapporto tra la popolazione di età 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100;

Indice di ricambio: è definito dal rapporto tra coloro che stanno per “uscire” dalla popolazione potenzialmente lavorativa (età 60-64 anni) e il numero di quelli potenzialmente in ingresso sul mercato del lavoro (15-19 anni), moltiplicato per 100;

Indice di struttura: è definito dal rapporto fra la popolazione di età 40-64 anni e il numero di coloro che si trovano in età 15-39 anni, moltiplicato per 100.

Speranza di vita alla nascita: rappresenta il numero medio di anni che un individuo può aspettarsi di vivere alla nascita

SEZIONE 13: IL MERCATO IMMOBILIARE

Le informazioni presentate nelle tabelle provengono dall'Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI) gestito come sancito dal Decreto legislativo del 30 luglio 1999, n. 300 dall'Agenzia del Territorio. L'Osservatorio ha il duplice obiettivo di concorrere alla trasparenza del mercato immobiliare e di fornire elementi informativi alle attività dell'Agenzia del Territorio nel campo dei processi estimali. Ciò avviene, da un lato, mediante la gestione di una banca dati delle quotazioni immobiliari, che fornisce una rilevazione indipendente, sull'intero territorio nazionale, delle quotazioni dei valori immobiliari e delle locazioni, dall'altro, valorizzando a fini statistici e di conoscenza del mercato immobiliare le banche dati disponibili nell'amministrazione e, più in generale, assicurando la realizzazione di analisi e studi.

La rilevazione è differenziata in due modalità operative in dipendenza della vivacità del mercato immobiliare:

- Rilevazione diretta mediante schede standardizzate nel caso in cui la quantità di compravendite verificatesi nel semestre consenta l'acquisizione di un campione numericamente elaborabile.
- Rilevazione indiretta mediante metodologie di comparazione e valutazione proprie dell'estimo e sulla base dell'expertise degli uffici che operano in capo tecnico estimale, nel caso in cui il mercato risulti non sufficiente alla costituzione di un campione significativo.

Le fasi di rilevazione del campione sono:

1^a fase: Pianificazione della rilevazione

Il processo di rilevazione diretta si avvia pianificando per ciascun anno l'ammontare di osservazioni da raccogliere; l'oggetto dell'indagine campionaria è l'universo delle compravendite di unità immobiliari prevalentemente a destinazione residenziale che si realizzano in un semestre.

L'analisi dell'universo delle compravendite è effettuato tramite opportune indagini sugli archivi delle Conservatorie dei Registri Immobiliari gestite dall'Agenzia del Territorio.

In questa fase di pianificazione generale interessa in particolare rilevare la distribuzione sul territorio nazionale dei volumi delle compravendite.

L'analisi della distribuzione territoriale dei volumi di scambio viene effettuata sulla base del parametro NTN (Numero di transazioni normalizzate, vale a dire sommando le effettive quote di proprietà compravendute, si veda più avanti per una descrizione più dettagliata di questo parametro) e di elaborazioni effettuate sui database delle Conservatorie. Tali elaborazioni restituiscono il numero delle compravendite avvenute nel semestre, differenziato per destinazione edilizia per livello provinciale e comunale.

A livello provinciale sono individuate 4 classi di province sulla base della dimensione dei volumi di compravendita (NTN si veda più avanti per la definizione). Ad ognuna delle classi è stata attribuita una percentuale di numerosità del campione da rilevare affinché la rilevazione campionaria sia significativa.

Questa classificazione permette di ottenere una corretta programmazione della rilevazione sull'intero territorio nazionale in funzione dell'effettivo numero di compravendite avvenuto.

A livello comunale sulla base della dimensione dei volumi di compravendita (NTN), sono selezionati quei comuni su cui è possibile ottenere un campione elaborabile. La selezione è effettuata tenendo conto di due limiti di soglia: la quantità di campione effettivamente catturabile, la

minima quantità di compravendita necessaria alla costituzione di un campione sufficiente per l'elaborazione. Tenendo conto che:

la quantità di campione effettivamente catturabile è stimata pari al 20% circa e dipende da più fattori tra cui la disponibilità delle fonti, la disponibilità di risorse, etc.

la minima quantità di campione necessaria per l'elaborazione dipende dalla metodologia di statistica adottata dall'Osservatorio ed pari ad almeno 5 rilevazioni al semestre (n. 10 schede in un anno). Al di sotto di tale minimo si ritiene che il risultato dell'elaborazione, espresso con un intervallo di valori medi min-max, abbia uno scarso grado di attendibilità.

Stante i limiti di soglia sopra descritti, si riesce ad indagare con metodologia di Rilevazione Diretta circa 1200 grandi comuni, in cui si realizza il 65% del mercato nazionale di unità immobiliari residenziali. Per i comuni aventi un numero di compravendite al di sotto di tale soglia si procede alla attribuzione di valore attraverso la Metodologia Indiretta.

Sulla base della programmazione generale degli obiettivi di rilevazione di cui sopra l'Ufficio Provinciale ne effettua la pianificazione di dettaglio tramite apposito "Piano Operativo di Rilevazione". Il piano articola per i comuni interessati la programmazione della rilevazione attraverso l'individuazione delle zone OMI nelle quali raccogliere le informazioni e delle tipologie edilizie a cui riferire l'indagine puntuale. L'ufficio attua la programmazione di dettaglio avvalendosi della conoscenza del mercato immobiliare locale, per zona e per tipologia e tenendo conto delle proprie disponibilità di risorse (umane, economiche, strumentali).

2^a fase: Rilevazione tramite schede e costituzione del campione.

La rilevazione mediante schede standardizzate è effettuata dal personale dell'ufficio periferico anche avvalendosi dell'ausilio delle componenti professionali che operano nel settore e con le quali sono stati sottoscritti appositi protocolli di collaborazione. Al termine di tale rilevazione è costituito un campione su base cartacea di schede di rilevazione per unità immobiliare.

3^a fase Costituzione del database informatico delle schede.

L'agenzia è dotata di procedure informatizzate che permettono non solo l'acquisizione del campione su database informatici, ma la pre-elaborazione dello stesso al fine di scartare quelle schede che risultano incomplete od anomale rispetto allo stato ordinario dei valori di compravendita. Al termine di tale fase è costituito l'archivio informatizzato delle schede di rilevazione, su cui è possibile effettuare le successive elaborazioni statistiche

Le schede di rilevazione

Il nuovo ruolo assegnato all'Osservatorio, la sua apertura all'esterno e l'incremento della domanda di trasparenza del mercato immobiliare, hanno condotto a delineare un sistema standardizzato di rilevazione, mediante la predisposizione di apposite schede contenenti informazioni anche di dettaglio. Ciò ha richiesto l'impianto di una nuova architettura del sistema informativo e delle correlate procedure informatiche.

La rilevazione con schede (per la destinazione residenziale e dal 2005 anche per le tipologie edilizie non residenziali – Uffici, Negozi, Capannoni) è effettuata nei comuni e nelle zone in cui vi è presenza di dinamica di mercato. Il numero di schede da rilevare deve essere distribuito, avvalendosi della conoscenza del mercato immobiliare locale, per zona e per tipologia.

Per giungere alle quotazioni si parte dalla rilevazione diretta, effettuata con opportune schede, nei comuni e nelle zone in cui si registra dinamica di mercato. Le schede sono suddivise in varie parti e riguardano:

- la tipologia dell'immobile o dell'unità immobiliare
- le fonti della rilevazione
- la identificazione dell'immobile rilevato
- la destinazione prevalente di zona
- le caratteristiche estrinseche del fabbricato in cui è ubicata l'unità immobiliare
- le caratteristiche intrinseche del fabbricato
- le caratteristiche intrinseche dell'unità immobiliare
- la consistenza dell'unità immobiliare
- la consistenza delle pertinenze
- la consistenza totale dell'unità immobiliare e delle pertinenze (ragguagliate)
- il prezzo / valore

Al 2° semestre 2006 sono state rilevate circa 195.000 schede per più di 1000 comuni per la destinazione residenziale. Nel 2° semestre 2006 sono state rilevate circa 38.400 schede in 1232 comuni (di cui circa 3500 riferite a tipologie non residenziali).

Le fonti di rilevazione

Le fonti di rilevazione per le indagini sono: le agenzie immobiliari, stime interne dell'Agenzia, aste, atti di compravendita se indicanti valore significativamente diversi dal valore catastale, offerte pubblicate, ecc. I valori rilevati sono riferiti al metro quadrato di superficie commerciale (lorda) ovvero di superficie utile (netta), rispettivamente per il mercato delle compravendite e delle locazioni. Al fine di valorizzare e rendere trasparente l'apporto delle agenzie immobiliari, sono stati siglati specifici Rapporti di collaborazione con le principali associazioni di categoria (FIAIP e FIMAA).

Il processo di elaborazione

La dimensione del numero di osservazione minimo per zona (cinque) è possibile in quanto si è scelto di operare con un procedimento di elaborazione statistica basato sulla stima dell'intervallo di confidenza della funzione t di Student. E' stata prodotta una specifica funzione di elaborazione che, sulla base dei dati delle schede di rilevazione, fornisce l'intervallo entro cui più probabilmente si colloca il valor medio dell'universo di riferimento. Ovviamente l'ampiezza dell'intervallo, e dunque la sua significatività dipendono in particolare dal grado di eterogeneità dell'universo di riferimento e dalla numerosità del campione.

Il processo di elaborazione statistica è dunque costituito dalle seguenti attività:

- rilevazione dei dati e definizione del campione elaborabile
- definizione delle aliquote di abbattimento delle offerte
- elaborazione automatica
- elaborazione su campionatura
- analisi dei risultati (strumenti di analisi del campione)

L'intervallo di confidenza elaborato rappresenta comunque uno stato informativo che l'apposita Commissione validazione può assumere o modificare per definire l'intervallo delle quotazioni, in funzione di eventuali ulteriori informazioni, nonché del parere espresso dal Comitato consultivo misto.

Per i comuni che non sono oggetto della rilevazione diretta, la determinazione delle quotazioni è basata sui criteri di comparazione nel tempo e nello spazio, sulle informazioni ottenute dalla rete

delle fonti sopra indicata, su ogni altra informazione ritenuta utile. Si tratta di una rilevazione indiretta e /o comparativa basata sulla expertise dei tecnici degli Uffici Provinciali del Territorio.

Nelle tavole che vengono diffuse vengono fornite informazioni sui volumi di vendita misurati tramite i seguenti indici:

NTN = n. di transazioni di unità immobiliari normalizzate

Le compravendite dei diritti di proprietà sono "contate" relativamente a ciascuna unità immobiliare tenendo conto della quota di proprietà oggetto di transazione; ciò significa che se di una unità immobiliare é compravenduta una frazione di quota di proprietà, per esempio il 50%, essa non è contata come una transazione, ma come 0,5 transazioni)

IMI = indicatore di Intensità del Mercato Immobiliare = rapporto tra NTN/stock di unità immobiliari per le seguenti classificazioni di immobili

SEZIONE 14: IL MERCATO DEL LAVORO

Le informazioni riportate nella tavole di questa sezione fanno riferimento a due grandi categorie di interesse:

- le risultanze dell'indagine delle forze di lavoro ISTAT;
- l'Osservatorio sulla Cassa Integrazione Guadagni dell'INPS

INDAGINE SULLE FORZE DI LAVORO DELL'ISTAT

La rilevazione campionaria continua sulle forze di lavoro ha come obiettivo primario la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro. La rilevazione è denominata continua in quanto le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane dell'anno, tenuto conto di un'opportuna distribuzione nelle tredici settimane di ciascun trimestre del campione complessivo. La rilevazione è progettata per garantire stime trimestrali a livello regionale e stime provinciali in media d'anno. Le stime trimestrali rappresentano lo stato del mercato del lavoro nell'intero trimestre. Il campione utilizzato è a due stadi, rispettivamente comuni e famiglie, con stratificazione delle unità di primo stadio. Per ciascun trimestre vengono intervistati circa 175 mila individui residenti in 1.246 comuni di tutte le province del territorio nazionale. Tutti i comuni capoluogo di provincia o con popolazione superiore ad una soglia per ciascuna provincia, detti autorappresentativi, sono presenti nel campione in modo permanente. I comuni la cui popolazione è al di sotto delle soglie, detti non autorappresentativi, sono raggruppati in strati. Essi entrano nel campione attraverso un meccanismo di selezione casuale che prevede l'estrazione di un comune non autorappresentativo da ciascuno strato. Per ciascun comune viene estratto dalla lista anagrafica un campione casuale semplice di famiglie. La popolazione di riferimento è costituita da tutti i componenti delle famiglie residenti in Italia, anche se temporaneamente all'estero. Sono escluse le famiglie che vivono abitualmente all'estero e i membri permanenti delle convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.). La popolazione residente comprende le persone, di cittadinanza italiana e straniera, che risultano iscritte alle anagrafi comunali. L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, definita come insieme di persone coabitanti, legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi. L'intervista alla famiglia viene effettuata utilizzando una rete di rilevazione controllata direttamente dall'Istat mediante tecniche Capi (Computer assisted personal interview) e Cati (Computer assisted telephone interview). In generale le informazioni vengono raccolte con riferimento alla settimana che precede l'intervista. Ogni famiglia viene intervistata per due trimestri consecutivi; segue un'interruzione per i due successivi trimestri, dopodiché essa viene nuovamente intervistata per altri due trimestri. Complessivamente, rimane nel campione per un periodo di 15 mesi. Taluni quesiti della rilevazione, a motivo della difficoltà nella risposta da fornire o della sensibilità dell'argomento trattato, prevedono la facoltà di non rispondere. I dati rilevati dall'indagine, elaborati all'unità, vengono arrotondati alle migliaia nei valori e nelle

variazioni assolute. Nelle variazioni e nelle incidenze percentuali nonché nelle differenze di punti percentuali l'arrotondamento è al primo decimale. A motivo dell'innalzamento dell'età dell'obbligo scolastico (legge 296/2006), intervenuto a partire dagli ultimi mesi del 2007, dal primo trimestre 2008 i dati sugli individui con 15 anni di età non contengono né occupati né disoccupati.

Alcune definizioni

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: – hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; – hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; – sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Persone in cerca di occupazione: comprendono le persone non occupate tra 15 e 74 anni che: – hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista; – oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Inattivi: comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione.

Tasso di attività: rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la popolazione di età superiore a 15 anni compiuti.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la popolazione di età 15-64 anni

Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro.

LA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

L'Osservatorio dell'INPS riporta il numero di ore autorizzate ogni mese di Cassa Integrazione Guadagni (CIG) e si compone di quattro sezioni:

- 1) Dettaglio mensile;
- 2) Serie storiche mensili;
- 3) Serie storiche cumulate mensili;
- 4) Serie storiche annuali.

Le sezioni 1) e 2) contengono entrambe i dati mensili, ma, mentre 1) è relativa alle statistiche dell'ultimo mese disponibile, 2) ha come impostazione tutti i mesi dell'anno dal 2005 fino all'ultimo mese disponibile dell'anno corrente. Nella sezione 3) si trovano le serie storiche dei periodi cumulati definiti all'ultimo mese di aggiornamento. La sezione 4) contiene le serie storiche annuali dall'anno 2005 fino all'ultimo anno completo.

In ogni sezione è possibile scegliere i dati relativi alla cassa integrazione guadagni ordinaria, alla straordinaria e a quella in deroga secondo due diversi tipi di classificazione:

- a) codice statistico contributivo INPS (c.s.c.);
- b) codice Ateco 2002 ISTAT.

Il codice statistico contributivo è un codice numerico formato da cinque caratteri che viene rilasciato all'azienda dall'INPS al momento della sua iscrizione secondo le caratteristiche

contributive proprie dell'attività dichiarata. Il ramo, rappresentato dalla prima cifra del codice - che può assumere valori da 1 a 7 -, indica l'insieme delle attività che vengono espletate nei settori di lavoro: industria, enti pubblici, amministrazioni statali, artigianato, agricoltura, credito e assicurazioni, commercio. La classe, rappresentata dalla seconda e dalla terza cifra del codice, indica dei raggruppamenti di attività della stessa natura in cui è possibile suddividere il ramo.

La categoria, rappresentata dalla quarta e dalla quinta cifra del codice, indica la singola attività esplicita generalmente da aziende dello stesso tipo (es. industria meccanica: carpenteria metallica).

Nella banca dati la classificazione delle ore autorizzate secondo il c.s.c. è rappresentata da una variabile gerarchica che comprende ramo e classe; quest'ultima rappresenta il livello massimo di disaggregazione. E' opportuno precisare che:

- nella banca dati l'edilizia viene trattata come ramo, anche se non è propriamente un ramo come sopra definito, poiché ha una gestione speciale che va distinta dall'industria e dall'artigianato;
- alcuni rami, come agricoltura, enti pubblici, amministrazioni statali, credito e assicurazioni, sono stati raggruppati in "rami vari", data l'esiguità del numero di ore autorizzate che li caratterizza;
- per lo stesso motivo alcune classi, come quelle relative alla pesca (codici 119, 120, 121), sono state raggruppate nella classe "varie" già rappresentata dal codice 116;
- analogamente anche alcune classi del commercio, rappresentate dai codici 703, 706 e 707, sono state raggruppate nella voce "attività varie".

Il codice Ateco 2002 è una classificazione delle attività economiche predisposta dall'Istituto nazionale di statistica, adottata nelle rilevazioni statistiche al fine di soddisfare l'esigenza di una comune nomenclatura per la classificazione delle unità di produzione di beni e servizi. Tale classificazione presenta le varie attività economiche raggruppate, dal generale al particolare, in sezioni, sottosezioni, divisioni, gruppi, classi e categorie. In questo tipo di classificazione tutte le unità produttive che esercitano lo stesso genere di attività economica sono classificate in un'unica categoria, senza distinzione alcuna riguardo alla loro forma giuridica e alla forma di conduzione dell'impresa. Nella banca dati delle ore autorizzate CIG la classificazione Ateco 2002 è rappresentata da un variabile gerarchica che comprende sezioni e divisioni; quest'ultima rappresenta il livello massimo di disaggregazione. Le sezioni sono 17 e vengono di seguito elencate:

- Agricoltura, caccia e silvicoltura;
- Pesca, piscicoltura e servizi connessi;
- Estrazione di minerali;
- Attività manifatturiere;
- Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua;
- Costruzioni;
- Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa;
- Alberghi e ristoranti;
- Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni;
- Attività finanziarie;
- Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e servizi alle imprese;
- Amministrazione Pubblica;
- Istruzione;
- Sanità e assistenza sociale;
- Altri servizi pubblici sociali e personali;
- Attività svolte da famiglie e convivenze;
- Organizzazioni ed organismi extraterritoriali.

Nella banca dati è presente un documento che contiene, per le ore autorizzate nell'ultimo anno (2012), le tabelle di raccordo tra tutte le classi del codice statistico contributivo e tutte le divisioni del codice Ateco 2002, distinte per tipologia di CIG. Nello stesso documento sono presenti anche le legende dei codici c.s.c. e Ateco 2002. La Cassa Integrazione è stata istituita con Decreto Legislativo n. 788/1945, ed è una prestazione economica erogata dall'INPS con la funzione di sostituire od integrare la retribuzione dei lavoratori sospesi o lavoratori ad orario ridotto in concomitanza di eventi espressamente previsti dalla legge. L'intervento ordinario è attualmente disciplinato dalle leggi n.164/1945 e n.223/1992 ed opera in presenza di sospensioni o riduzioni temporanee e contingenti dell'attività d'impresa che conseguono a situazioni aziendali, determinate da eventi transitori non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori, ovvero da crisi temporanee di mercato. L'intervento straordinario, disciplinato dalla legge n.464/1972, opera a favore di imprese industriali e commerciali in caso di ristrutturazione riorganizzazione e conversione aziendale, ovvero nei casi di crisi aziendale e di procedure concorsuali. L'intervento in deroga è destinato ai lavoratori di imprese escluse dalla CIG straordinaria, quindi aziende artigiane e industriali con meno di 15 dipendenti o industriali con oltre 15 dipendenti che non possono fruire dei trattamenti straordinari. La CIG in deroga alla vigente normativa è concessa nei casi in cui alcuni settori (tessile, abbigliamento, calzaturiero, orafico, ecc.) versino in grave crisi occupazionale. Lo strumento della cassa integrazione guadagni in deroga permette quindi, senza modificare la normativa che regola la CIGS, di concedere i trattamenti straordinari anche a tipologie di aziende e lavoratori che ne sono esclusi. L'unità statistica è rappresentata dall'ora di integrazione salariale autorizzata nel mese all'azienda che ne fa richiesta. L'Osservatorio prevede un'elaborazione sui dati contenuti nell'archivio che vengono poi pubblicati sul sito dell'Istituto, dove è possibile una navigazione multidimensionale, nel senso che si possono costruire tavole statistiche personalizzate, scegliendo da un insieme di variabili di classificazione, quelle d'interesse. La fonte dei dati è rappresentata dagli archivi amministrativi INPS che gestiscono la cassa integrazione. Gli archivi sono alimentati: per quanto riguarda la cassa integrazione ordinaria industria ed edilizia dalle delibere di autorizzazione della commissione provinciale del lavoro, per la cassa integrazione straordinaria dai decreti emessi dagli uffici regionali del lavoro. In virtù di quanto detto è opportuno precisare che le ore autorizzate ogni mese, non sono di competenza del mese stesso ma possono riferirsi sia a periodi precedenti il mese di autorizzazione (la maggior parte) sia a periodi successivi. Il periodo preso in considerazione dall'Osservatorio comprende la serie storica mensile degli ultimi 5 anni. L'Osservatorio viene integrato con cadenza mensile con i dati relativi al mese precedente.

SEZIONE 16: ISTRUZIONE E FORMAZIONE

La tavola 16.11 è ottenuta partendo dai dati elementari dell'indagine delle forze di lavoro, mentre la 16.2 e la 16.3 provengono dall'Indagine sull'Istruzione Universitaria che il MIUR realizza fin dal 1999 quando subentrò all'ISTAT, Scopo di questa indagine è quello di fornire elementi a supporto delle attività nazionali ed internazionali di monitoraggio e di valutazione del sistema universitario.

L'indagine nel corso degli anni è stata in parte modificata, al fine di ampliarne i contenuti informativi, sia introducendo nuove variabili di interesse sia aumentandone il dettaglio cambiando le unità di rilevazione.

I dati rilevati sono relativi agli studenti iscritti, immatricolati, laureati/diplomati, agli esami sostenuti e alla formazione post-laurea.

L'Indagine è articolata in tre distinte fasi:

- la prima rileva i laureati, i diplomati e gli esami sostenuti per anno solare;
- la seconda rileva gli iscritti e gli immatricolati per anno accademico;
- la terza ed ultima parte rileva gli studenti che frequentano i corsi post-laurea.
- Rientrano nel campo d'indagine tutte le Università, i Politecnici e gli Istituti universitari statali e non statali legalmente riconosciuti facenti parte del sistema universitario nazionale.

Dalle informazioni raccolte è possibile indagare su due aspetti principali riguardanti gli studenti:

- la ricostruzione dei percorsi formativi, sia pre-universitari (anno scolastico di conseguimento del diploma di scuola superiore, tipo di maturità, voto di maturità), che accademici (anno di prima immatricolazione, numero di esami sostenuti, cambi di corso, ecc.);
- le caratteristiche socio-anagrafiche quali il sesso, l'età, la residenza e la cittadinanza.

L'acquisizione dei dati avviene tramite l'utilizzo di un sistema informatizzato di raccolta e trasmissione, disponibile sul sito del Ministero. Una volta completato l'inserimento dei dati, gli stessi vengono spediti per posta elettronica. Dopo i dovuti controlli qualitativi, viene richiesta una copia cartacea firmata dal Rettore, valida come certificazione delle informazioni fornite.

Come la maggior parte delle indagini svolte dall'ufficio di statistica anche l'Indagine sull'Istruzione Universitaria è inserita nel PSN (Programma statistico nazionale) che, come riportato nella sezione "Riferimenti normativi", implica l'obbligo di risposta.

SEZIONE 17: I DISTRETTI INDUSTRIALI

La tavola presentata mette in evidenza tutta una serie di informazioni relative ai 101 distretti del campione aderenti alla Federazione dei Distretti Italiani e quelli considerati nella nona Indagine annuale su «Le medie imprese industriali italiane» a cura di Unioncamere e Mediobanca. Le informazioni presenti sono:

- il numero di imprese registrate al 31 dicembre 2010 presso i registri delle imprese delle Camere di Commercio aventi sede legale nei comuni facenti parte dei distretti e appartenenti ai gruppi della classificazione delle attività economiche ATECO 2007 di interesse dei distretti;
- le esportazioni di fonte Istat relative all'anno 2010 dei gruppi della classificazione delle attività economiche ATECO 2007 di interesse dei distretti e riferite agli interi territori provinciali su cui si estendono i distretti;
- il numero di addetti medio del 2009 risultanti dall'Archivio Statistico delle Imprese Attive delle imprese aventi sede legale nei comuni facenti parte dei distretti e appartenenti ai gruppi della classificazione delle attività economiche ATECO 2007 di interesse dei distretti;
- il valore aggiunto del 2009 di fonte Unioncamere - Istituto Guglielmo Tagliacarne delle unità locali delle imprese aventi sede legale nei comuni facenti parte dei distretti e appartenenti ai gruppi della classificazione delle attività economiche ATECO 2007 di interesse dei distretti;

SEZIONE 18: L'AGRICOLTURA

Le tavole dalla 18.1 alla 18.3 sono tratte dal Sesto Censimento dell'Agricoltura realizzato nel 2010 il Censimento generale dell'agricoltura rileva in ciascun Comune le aziende agricole e zootecniche da chiunque condotte e le cui dimensioni in termini di superficie o di consistenza del bestiame allevato siano uguali o superiori alle soglie minime fissate dall'Istat nel rispetto di quanto stabilito dal Regolamento (CE) n. 1166/2008.

Il campo di osservazione è quindi costituito dall'universo delle aziende agricole individuato secondo le direttive previste dal regolamento europeo (art. 3 e Allegato II) e adattate alla realtà nazionale. In particolare, fanno parte del campo di osservazione del 6° Censimento generale dell'agricoltura tutte le aziende con almeno 1 ettaro di Superficie Agricola Utilizzata (SAU) e le aziende con meno di 1 ettaro di SAU che soddisfano le condizioni poste nella griglia di soglie fisiche regionali stabilite dall'Istat tenendo conto delle specializzazioni regionali degli ordinamenti produttivi (Prospetto 1), nonché le aziende zootecniche, purché allevino animali, in tutto o in parte, per la vendita. Non è prevista l'applicazione di soglie minime per le aziende agricole operanti nei settori florovivaistico e ortofrutticolo, in considerazione della loro possibile rilevanza economica anche per superfici limitate, nonché nel settore viticolo, in considerazione di quanto stabilito dal Regolamento (CEE) n. 357/79 del Consiglio del 5 febbraio 1979 e successive modificazioni.

Rientrano nel campo di osservazione, purché aventi i requisiti di azienda agricola:

- le aziende agricole gestite da imprese, istituzioni pubbliche e istituzioni non profit, ad esempio le aziende agricole degli istituti di ricerca, degli ospedali, delle cliniche, delle comunità religiose, delle scuole, degli istituti penitenziari e delle imprese industriali, commerciali e dei servizi;
- gli allevamenti di tori, verri, montoni e becchi per la riproduzione, gli allevamenti di cavalli (esclusa la gestione di scuderie di cavalli da corsa e le scuole di equitazione), gli impianti di incubazione per pollame;
- le unità zootecniche che praticano esclusivamente allevamento del bestiame, anche se prive di terreno agrario (ad es. allevamenti di suini annessi a caseifici industriali, allevamenti avicoli intensivi);
- le unità zootecniche che utilizzano terreni pascolativi che non si configurano come elementi costitutivi di dette unità agricole (ad es. terreni appartenenti a Comuni, ad altri Enti pubblici o a privati);
- le proprietà collettive ad uso agricolo ("common land").

Sono escluse dal campo di osservazione del censimento:

- le unità esclusivamente forestali;
- le aziende agricole e/o zootecniche di piccole dimensioni inferiori alla griglia di soglie fisiche stabilita dall'Istat;
- le unità che non svolgono, in via principale o secondaria, almeno una delle attività agricole e zootecniche elencate nel paragrafo 2.1.

In definitiva, sono escluse dal campo di osservazione le unità costituite unicamente da:

- arboricoltura da legno e boschi;
- piccoli orti e frutteti a carattere familiare²⁰, generalmente annessi alle abitazioni e la cui produzione è destinata prevalentemente al consumo familiare;
- piccoli allevamenti a carattere familiare, costituiti da pochi capi di bestiame suino, ovino, caprino o di animali di bassa corte (polli, tacchini, oche, conigli, eccetera) utilizzati per il consumo familiare;
- terreni non utilizzati per la produzione agricola o zootecnica (es. terreni destinati ad aree fabbricabili);
- terreni completamente abbandonati per emigrazione del conduttore o per altre cause, anche se essi danno luogo ancora ad una produzione spontanea;
- terreni per l'esercizio dei cavalli da corsa;
- parchi e giardini ornamentali a chiunque appartenenti.

Per quanto riguarda i dati sugli agriturismi essi sintetizzano l'offerta di ospitalità da parte di un'azienda agricola che ha ottenuto l'apposita autorizzazione e ha adeguato le proprie strutture per svolgere tale attività. La rilevazione riguarda tutte le aziende agricole autorizzate all'esercizio di una o più tipologie di attività agrituristiche (alloggio, ristorazione, degustazione e altre attività). I dati sono acquisiti direttamente dagli archivi amministrativi di Regioni e Province autonome e di altre amministrazioni pubbliche.

In Italia, l'attività agriturbistica, rilevata al 31 dicembre 2011, è regolata dalla Legge 20 febbraio 2006, n. 96 che definisce l'agriturismo come attività di "ricezione ed ospitalità esercitate dagli imprenditori agricoli, di cui all'articolo 2135 del codice civile anche nella forma di società di capitali o di persone oppure associati fra loro, attraverso l'utilizzazione della propria azienda in rapporto di connessione con le attività di coltivazione del fondo, di silvicoltura e di allevamento di animali".

Possono essere addetti all'attività agriturbistica l'imprenditore agricolo e i suoi familiari ai sensi dell'art. 230-bis del codice civile, nonché i lavoratori dipendenti a tempo indeterminato, determinato e parziale.

La legge stabilisce che rientrano fra le attività agrituristiche:

- l'ospitalità in alloggio o spazi aperti;
- la somministrazione di pasti e bevande, costituiti prevalentemente da prodotti propri e da prodotti di aziende agricole della zona;
- la degustazione di prodotti aziendali, inclusa la mescita di vini;
- l'organizzazione anche all'esterno dei beni fondiari nella disponibilità dell'azienda di attività ricreative, culturali, didattiche, di pratica sportiva nonché escursionistiche e di ippoturismo, anche per mezzo di convenzioni con gli Enti locali, finalizzate alla valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale.

Ciascuna Regione e Provincia autonoma definisce e caratterizza l'attività agriturbistica, emanando appositi provvedimenti legislativi accompagnati da regolamenti attuativi.

In base alla legislazione nazionale e regionale, l'agriturismo rientra fra le attività agricole e rappresenta: per l'agricoltore, una integrazione, anche significativa, del reddito aziendale e familiare, nonché un utilizzo più razionale e completo degli spazi aperti e dei fabbricati rientranti nella superficie agricola aziendale di cui dispone; per l'agriturista, una forma di fruizione del tempo libero che consente di trascorrere una vacanza in campagna, all'interno di un'azienda agricola immersa in un ambito socio-rurale spesso ricco di tradizioni, usi, consuetudini, costumi e prodotti agroalimentari di qualità.

Qui di seguito vengono proposti alcuni termini caratteristici del fenomeno

- **Agricampeggio:** alloggio svolto all'aperto mediante l'utilizzo di apposite piazzole di sosta;
- **Agriturismo:** azienda agricola autorizzata alla ristorazione;
- **Alloggio in abitazioni indipendenti:** ospitalità svolta in unità abitative indipendenti, comprendenti sia appartamenti distinti di un medesimo fabbricato sia interi fabbricati adibiti al soggiorno degli ospiti.
- **Alloggio in abitazioni non indipendenti:** ospitalità svolta in locali situati in porzioni di fabbricato adibiti all'alloggiamento o soggiorno o pernottamento degli ospiti.
- **Alloggio in spazi aperti:** ospitalità svolta in aree per l'agricampeggio situate in spazi aperti e autorizzate al posizionamento di una tenda o alla sosta di un camper o di una roulotte.
- **Attività varie:** comprendono tutte quelle attività varie non incluse nelle voci equitazione, escursionismo, osservazioni naturalistiche, trekking, mountain bike, corsi e sport; in particolare le attività varie comprendono: partecipazione ai lavori agricoli dell'azienda, attività ricreative, giochi per bambini, piscina, utilizzo di sale riunioni organizzate per convegni o altro, manifestazioni folcloristiche, etc.

- **Azienda autorizzata all'alloggio:** azienda agricola autorizzata ad esercitare l'attività di ospitalità, compreso l'agricampeggio eventualmente anche in concomitanza allo svolgimento della ristorazione, degustazione e altre attività agrituristiche.
- **Azienda autorizzata alla degustazione:** azienda agricola che svolge attività autorizzata di degustazione o assaggio di prodotti agricoli e agroalimentari, eventualmente anche in concomitanza allo svolgimento della ristorazione, degustazione e altre attività agrituristiche. La degustazione comprende la somministrazione di prodotti che non hanno subito per tale scopo operazioni di particolare manipolazione e cottura. In particolare, si intendono i prodotti agricoli e zootecnici direttamente utilizzabili senza bisogno di alcuna trasformazione (ad esempio, latte, frutta, etc.) e quei prodotti che necessitano di una prima trasformazione (ad esempio, olio, vino, formaggi, etc.). Qualora tali prodotti siano posti in assaggio con le caratteristiche di un pasto o spuntino, si configura un'attività di ristorazione e non di degustazione.
- **Azienda autorizzata alla ristorazione:** azienda agricola autorizzata alla ristorazione o somministrazione di cibi e bevande, eventualmente anche in concomitanza allo svolgimento della ristorazione, degustazione e altre attività agrituristiche. Va compresa entro tale raggruppamento anche la somministrazione di spuntini e di prodotti posti in assaggio e la degustazione con le caratteristiche di un pasto, ovvero, di alimenti e bevande che non comportano una semplice degustazione, ma che si configurano come un pasto, sia pure di ridotta entità. Data l'eterogeneità delle normative regionali è stata prevista la possibilità di quantificare l'attività di ristorazione attraverso tre modalità alternative: posti a sedere autorizzati, coperti giornalieri autorizzati, pasti autorizzati all'anno.
- **Azienda autorizzata alle altre attività agrituristiche:** azienda agricola autorizzata all'esercizio di altre attività agrituristiche comprendenti: equitazione, escursioni, osservazioni naturalistiche, trekking, mountain bike, corsi vari, attività sportive e attività varie.
- **Azienda con mezza pensione:** azienda che, oltre a fornire alloggio in spazi chiusi e/o aperti, somministra anche un pasto giornaliero.
- **Azienda con pensione completa:** azienda che, oltre a fornire alloggio in spazi chiusi e/o aperti, somministra anche due pasti giornalieri.
- **Azienda con pernottamento e prima colazione:** azienda che, oltre a fornire alloggio in spazi chiusi e/o aperti, somministra anche la prima colazione.
- **Azienda con solo alloggio:** azienda che fornisce esclusivamente alloggio in camere e/o unità abitative indipendenti e/o in piazzole di sosta senza esercitare né ristorazione né degustazione né altre attività agrituristiche. Pertanto, va inclusa in questa categoria l'azienda presso la quale non è possibile consumare pasti o degustare prodotti agricoli, bensì solo ricevere alloggio.
- **Azienda con sola degustazione:** azienda che fornisce esclusivamente servizio di degustazione o assaggio di prodotti agricoli che non si configura come attività di ristorazione.
- **Azienda con solo pernottamento:** azienda che offre esclusivamente alloggio in spazi chiusi e/o aperti.
- **Azienda con sola ristorazione:** azienda che fornisce esclusivamente servizio di ristorazione, compresa la somministrazione di spuntini e di prodotti posti in assaggio o degustazione con le caratteristiche di un pasto.
- **Azienda ristoratrice:** azienda che fornisce ristorazione.
- **Conduttore:** responsabile giuridico ed economico dell'azienda; può essere una persona fisica, una società o un ente pubblico.
- **Coperti giornalieri autorizzati:** numero complessivo di pasti che l'azienda agrituristica è autorizzata a somministrare nel corso di un singolo giorno, indipendentemente dal numero dei posti a sedere disponibili.

- **Corsi vari:** includono la partecipazione a corsi di vario genere organizzati dall'azienda agrituristica. I corsi possono riguardare tematiche quali l'ambiente, la vita rurale, l'agricoltura, l'allevamento, la flora, la fauna, il paesaggio agro-forestale etc.
- **Equitazione:** comprende l'attività equestre e include maneggi, corsi di equitazione, ospitalità di cavalli, passeggiate a cavallo, etc.
- **Escursionismo:** include escursioni, visite guidate, passeggiate, gite, etc.
- **Fattorie didattiche:** Le fattorie didattiche si prefiggono l'obiettivo di avvicinare l'agricoltore, con la sua azienda agricola ed i suoi prodotti, ad un pubblico di adulti e bambini interessato a scoprire e toccare con mano, il vivere quotidiano che da sempre salvaguarda il territorio. Le fattorie didattiche sono espressione della multifunzionalità aziendale e rientrano a pieno titolo tra le "attività ricreative, culturali e didattiche". Una visita alla fattoria didattica rappresenta una occasione per un contatto caldo e diretto con gli animali, le piante, gli spazi aperti, i mestieri degli agricoltori ed il mondo delle tradizioni rurali dense di emozioni, per un viaggio alla scoperta della vita nel mondo contadino. Vi è l'opportunità di un contatto diretto con uno straordinario laboratorio naturale a disposizione di tutti, per la piena riuscita di un apprendimento in tempo reale, di un gran numero di azioni e procedimenti considerati, spesso, solo virtualmente.
- **Mountain bike:** comprende l'utilizzo di biciclette fuoristrada da utilizzare per percorsi interni o esterni all'azienda agrituristica.
- **Osservazioni naturalistiche:** includono l'attività di osservazione di piante, animali e paesaggi agro-forestali in genere.
- **Piazzole di sosta:** spiazzi attrezzati presenti negli agricampeggi situati negli spazi aperti dell'azienda agrituristica.
- **Pasti autorizzati all'anno:** numero complessivo di pasti che l'azienda agrituristica è autorizzata a somministrare nel corso di un anno, indipendentemente dal numero dei posti a sedere o dei coperti giornalieri.
- **Posti a sedere autorizzati:** numero totale di persone per le quali l'azienda agrituristica è autorizzata a somministrare contemporaneamente un pasto.
- **Ristoro:** spazio aziendale adibito alla somministrazione di pasti.
- **Sport:** comprende tutte le attività sportive, incluso il gioco delle bocce, l'attività venatoria e la pesca sportiva.
- **Turismo rurale:** comprende le diverse attività turistiche (alloggio, ristorazione, ecc.) che si svolgono nelle aree rurali e che sono regolate dalle normative relative al turismo; diversamente dall'agriturismo, non esiste una legislazione specifica relativa al turismo rurale.
- **Trekking:** include passeggiate escursionistiche di uno o più giorni, in zone normalmente non battute e lontane dalle strade di comunicazione, come pratica di turismo che ricerca un contatto assolutamente diretto con la natura.

E' bene osservare che il totale può non corrispondere alla somma dei valori osservati nelle singole modalità in quanto gli agriturismi possono avere più autorizzazioni.

SEZIONE 19: LA FINANZA LOCALE

Le amministrazioni comunali i cui dati di rendiconto sono stati trasmessi all'Istat dal Ministero dell'interno per l'anno 2009 sono state 7.931 con una popolazione pari al 98,2 per cento di quella totale. Per i comuni che non hanno inviato il certificato del conto di bilancio relativo all'esercizio finanziario 2009 in tempo utile per l'elaborazione, tutti appartenenti a classi di popolazione inferiore a 60 mila abitanti e comunque non capoluoghi di provincia, si è proceduto alla stima dei loro flussi finanziari utilizzando opportune tecniche statistiche basate principalmente sull'ammontare della popolazione residente a fine esercizio. Le amministrazioni comunali localizzate nella Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste sono state esentate, con esplicita deroga del Ministero dell'interno, dall'obbligo di fornire l'analisi delle spese finali secondo la classificazione funzionale.

I dati pubblicati nelle tavole riguardano 104 amministrazioni provinciali. I bilanci delle province autonome di Trento e Bolzano/Bozen, per la particolare autonomia di cui godono tali amministrazioni, sono oggetto della rilevazione sui bilanci delle regioni.

Per la rilevazione dei dati dei bilanci delle amministrazioni regionali e delle province autonome l'Istat non utilizza un particolare modello statistico, ma acquisisce dalle singole amministrazioni i loro documenti contabili ufficiali. Le regioni e province autonome, a partire dall'esercizio finanziario 1986, accogliendo la richiesta formulata nella circolare numero 18 del marzo 1986 protocollo numero 32337 del Ministero del tesoro, hanno convenuto di classificare i capitoli dei loro bilanci secondo lo schema di classificazione elaborato dal Comitato di esperti del Ministero del tesoro, delle amministrazioni regionali e dell'Istat, e approvato dalla Commissione interregionale nella seduta del 19 ottobre 1986.

Nell'elaborazione dei dati finanziari presenti nelle tavole è stato utilizzato lo schema di classificazione Sir (Sistema informativo regionale), necessaria per le stime dei conti economici nazionali della Pubblica amministrazione.

Attualmente non tutte le amministrazioni regionali continuano ad adottare tale classificazione. I capitoli che inglobano spese di diversa natura, infatti, sono attribuiti secondo un criterio di prevalenza.

Le modifiche normative succedutesi nel tempo hanno determinato la necessità di aggiornare i criteri classificatori dei bilanci che hanno fatto perdere alla classificazione Sir la capacità di rappresentare fedelmente l'attività finanziaria degli enti.

Le regioni, infatti, hanno progressivamente adottato propri schemi classificatori maggiormente aderenti alle loro necessità di bilancio, continuando a utilizzare la classificazione Sir ai soli fini statistici. Negli esercizi più recenti alcune regioni hanno del tutto abbandonato la classificazione Sir o l'hanno utilizzata solo per la parte economica. La circostanza che tale aggiornamento sia avvenuto in modo spontaneo e senza uniformità formale e sostanziale ha impedito l'elaborazione statistica dei dati secondo talune modalità.